

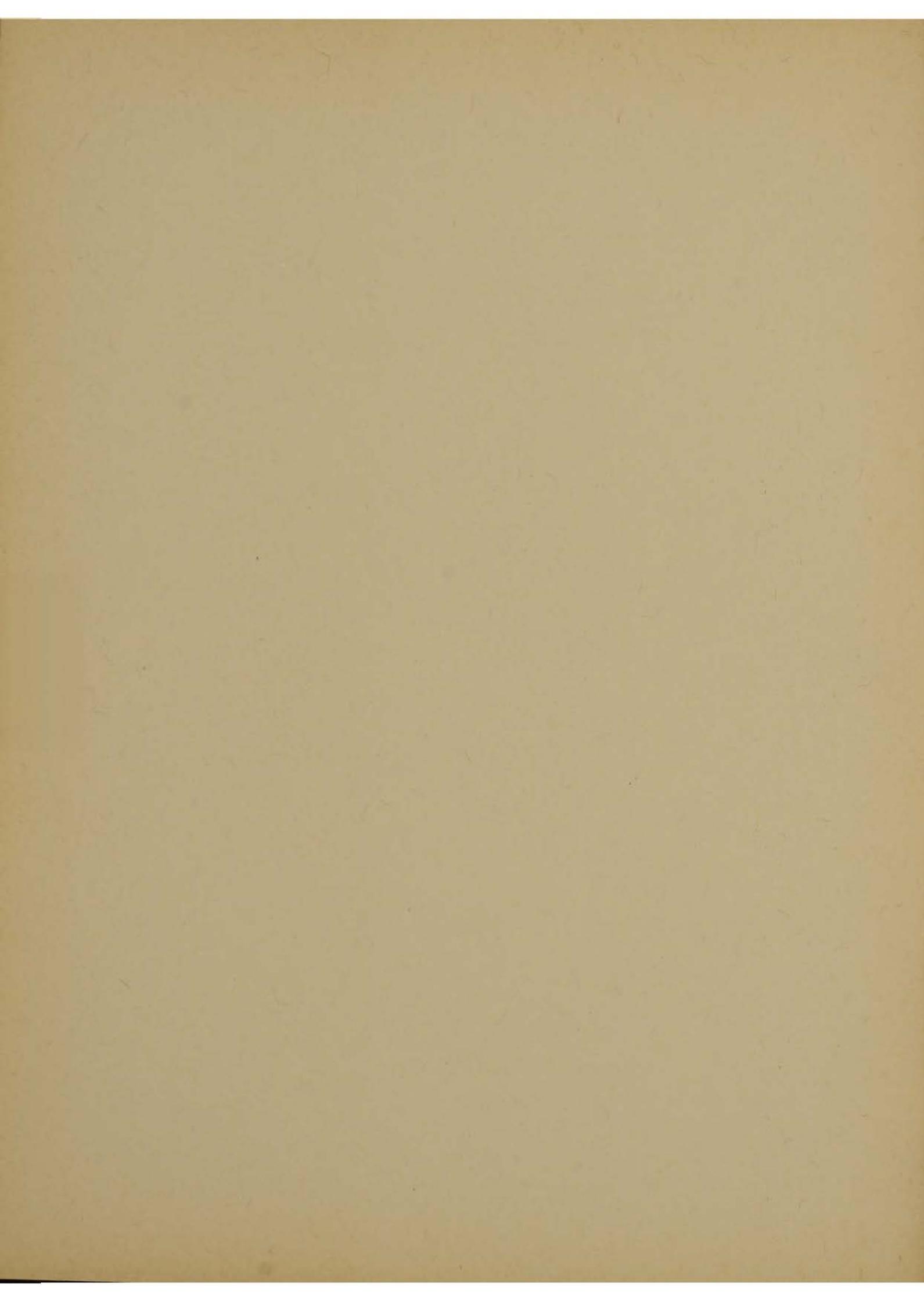
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno X, n. 3

Ottobre-Dicembre 1970



Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO X, n. 3

OTTOBRE-DICEMBRE 1970

Sommario

- JOACHIM WIEDER - Formazione e stato professionale dei bibliotecari nella Repubblica Federale Tedesca pag. 111

Congressi e Convegni

- 36^a Sessione del Consiglio della FIAB (Mosca, 28 agosto - 7 settembre 1970) » 127

La Delegazione dell'A.I.B. (R.P.), pag. 127 — Sezione delle Biblioteche nazionali e universitarie (A. Monti Giammarinaro), pag. 129 — Biblioteche universitarie (F. Balboni), pag. 132 — Sezione delle biblioteche pubbliche (F. Maraspin - M.L. Pecorella), pag. 136 — Sezione delle biblioteche speciali (M. Califano Tentori), pag. 139 — Commissione per la catalogazione (M. Valenti), pag. 140 — Commissione per i cataloghi collettivi e il prestito internazionale (*), pag. 141 — Commissione per gli scambi di pubblicazioni (V. Alberani), pag. 142 — Commissione per le pubblicazioni ufficiali (V. Alberani), pag. 145 — Comitato per i periodici e le pubblicazioni in serie (C. Rotondi - L. Sereni), pag. 147 — Biblioteche ospedaliere (M. Sciascia), pag. 149 — Commissione per i libri rari e preziosi e documenti (E. Pirani), pag. 151 — Commissione per la preparazione professionale (L. Balsamo), pag. 153 — Edilizia delle biblioteche (M. Sciascia), pag. 155 — Commissione per la bibliografia (N. Janni), pag. 157 — Commissione per le statistiche

e gli standards (*N. Janni*), pag. 159 — Commissione per la meccanizzazione (*M. Valenti*), pag. 160 — Commissione per la teoria e la ricerca biblioteconomica (*E. Pirani*), pag. 161.

Recensioni e Rassegne

- NEREO VIANELLO - *La citazione di opere a stampa e manoscritti*. Firenze, 1970 (*G. Cecchini*) . pag. 164
- SYDNEY PASSMAN - *Scientific and technological communication*. Oxford, 1969 (*V. Alberani*) » 166

Cronache e notizie

- CARLO REVELLI - L'attività del Comitato U.N.I. « Documentazione e riproduzione documentaria » » 167
- Corso di qualificazione tecnica per bibliotecari di 3^a classe » 168
- PIERANGELO GUERRIERO - Nota sul Corso . . . » 169
- MARIA TERESA BERRUTI - Conferenze di Joachim Wieder » 171
- Conferenza di Kenneth W. Humphreys . . . » 172

Necrologio

- LAURA DE FELICE - Ricordo di Olga Pinto . . . » 173

Antologia

- M. BURZACHECHI - Laconico regolamento di una biblioteca ateniese » 177

Formazione e stato professionale dei bibliotecari nella Repubblica Federale Tedesca (*)

Non è colpa mia se il quadro che intendo delineare della formazione e dello stato professionale dei bibliotecari nella Repubblica Federale Tedesca rimane sotto alcuni aspetti multiforme, poco chiaro e in parte contraddittorio. Anche qui, come in quasi tutti i campi del mondo bibliotecario tedesco, c'è una varietà di fatti e di tendenze che si spiegano col federalismo politico-culturale del nostro paese. Da noi vi sono più carriere bibliotecarie che non in quasi tutti gli altri stati e più differenziazioni professionali. Abbiamo nove scuole speciali, fra le quali due a carattere confessionale. Ognuna delle undici regioni può promulgare regolamenti ufficiali per l'ammissione, la formazione e gli esami dei candidati. Esistono dunque variazioni da regione a regione che riguardano soprattutto la durata della formazione, che differisce da due, due e mezzo e tre anni, il limite d'età per l'ammissione, che è in generale a 30 anni, l'articolazione dei programmi pratici e teorici nell'insegnamento e i centri di gravità nei *curricula*. La legislazione, come le norme amministrative relative alle biblioteche, è di esclusiva competenza regionale. Esiste però un ente sovraregionale, la Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione, col compito di provvedere ad un efficace coordinamento mediante raccomandazioni e regolamenti d'impegno generale. Ad essa si rivolgono soprattutto le Commissioni speciali per la formazione professionale, che esistono

(*) Conferenza tenuta in Roma il 28 ottobre 1970, ad iniziativa dell'A.I.B., presso la Deutsche Bibliothek — Goethe-Institut.

e sono molto attive in seno all'Associazione ed anche in seno alla Deutsche Bibliothekskonferenz, la quale è la rappresentanza collettiva di tutte le varie Associazioni bibliotecarie.

Oltre alle molte differenziazioni menzionate, le quali non si spiegano soltanto con l'ordinamento costituzionale federalistico ma anche con l'esistenza di varie categorie di biblioteche e di vari status professionali, vi sono nello stesso tempo certe differenziazioni riprovevoli e dannose: ad esempio, quelle tra bibliotecario scientifico e bibliotecario popolare, bibliotecario e documentarista, bibliotecario con o senza studi accademici, personale bibliotecario e non bibliotecario, infine tra impiegati e funzionari, cioè bibliotecari di ruolo che dispongono ancora oggi di migliori possibilità di carriera.

Il mio discorso tratterà dunque di un insieme di fatti, condizioni e tendenze abbastanza complesso. Non posso entrare nei particolari di tutte le differenze regionali menzionate; cercherò invece di mettere in rilievo le caratteristiche tipiche della preparazione professionale per ciascuna carriera e i problemi più urgenti che stanno occupandoci attualmente.

Bibliotecari sono sempre esistiti da quando esistono le biblioteche; ma la loro caratterizzazione professionale non cominciò prima del Settecento e si è sviluppata gradualmente soltanto nel secolo scorso fino ai nostri giorni. Se esista oggi realmente una concezione convincente della nostra come professione *sui generis* e se l'autocoscienza dei bibliotecari sia già pienamente evoluta, è questione che preferisco lasciare indecisa.

In Germania — più esattamente nella Prussia — fu fondata nel 1893 la professione del bibliotecario come una delle carriere statali con propria qualificazione per tutte le categorie di biblioteche. L'ammissione ai corsi di preparazione richiedeva un titolo universitario, il che corrispondeva all'organizzazione interna delle biblioteche di allora, dove, oltre agli inservienti di vari tipi, vi era solo il bibliotecario. Una differenziazione ulteriore limitò la carriera alle sole biblioteche scientifiche. Ben presto apparve necessario alleggerire i bibliotecari dei compiti puramente amministrativi, il cui disbrigo richiede sì una buona cultura generale e una preparazione professionale, ma nessuno studio ad alto livello.

Si giunse così, prima in Prussia nel 1909, alla creazione di una carriera d'ordine (più tardi di concetto), da cui si venne allora a distinguere la vecchia carriera, come direttiva o « scientifica ». Agli impiegati della carriera di concetto fu data subito la denominazione di « diplomati bibliotecari », poiché l'esame da essi sostenuto è di diploma; titolo di studio richiesto è rimasta la maturità. In un primo tempo essi vennero preparati in maniera identica, indipendentemente dal successivo impiego in biblioteche scientifiche o pubbliche. Allorché queste ultime, dopo la prima guerra mondiale, consapevolmente si differenziarono dalle biblioteche scientifiche e accentuarono l'autonomia del « bibliotecario pubblico », si giunse finalmente, nel 1930, ad una preparazione ed assunzione completamente autonoma e con ciò alla creazione di una nuova carriera, che oggi si chiama, per distinguerla dalla carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche, servizio nelle biblioteche pubbliche. Dopo il 1945 i compiti burocratici crebbero a tal punto, soprattutto nei grandi istituti, che parve opportuno esentare i diplomati bibliotecari, aventi già una preparazione specifica, da lavori di routine. Mentre la maggior parte delle biblioteche si serve a tal uopo di impiegati che vengono addestrati *in loco*, secondo le mansioni da svolgere, la Baviera (1964), il Baden-Württemberg (1966) e la Bassa Sassonia (1970) hanno creato un altro ruolo nel personale delle biblioteche scientifiche: quello degli impiegati d'ordine. Gli analoghi tentativi da parte delle biblioteche pubbliche non hanno ancora potuto concretarsi in ordinamenti ufficiali.

Carriera direttiva nelle biblioteche scientifiche

Gli aspiranti alla carriera direttiva nelle biblioteche scientifiche vengono ammessi ai corsi senza riguardo alla facoltà di provenienza; benché siano interessati alla professione soprattutto filologi e storici, le biblioteche abbisognano anche di esperti in scienze esatte, giuristi, economisti, medici etc. La maggior parte dei bibliotecari della carriera direttiva occupano infatti tutto o gran parte del loro tempo come specialisti e consulenti per una o più discipline: essi, cioè, devono scegliere in base alla loro preparazione scientifica, dalla marea delle nuove pubblicazioni, quel-

le idonee alla biblioteca, assegnare ad esse la giusta collocazione nel catalogo per materie e dare ai frequentatori informazioni bibliografiche. Per questi servizi i consulenti (« Fachreferenten ») sono di grande importanza e pertanto diffusi in quasi tutta la Germania; si capisce perché sia richiesto non solo la « Staatsprüfung » o la « Diplomhauptprüfung » ma anche il dottorato. (Occorre appena ricordare che il titolo di dottore in Germania non ha un preciso equivalente in Italia, stante il diverso ordinamento universitario e amministrativo; ad esso dovrebbe pressappoco corrispondere il dottorato di ricerca, previsto dalla riforma universitaria italiana).

Si discute oggi sulla obbligatorietà di entrambi i titoli accademici, poiché quasi tutte le altre carriere statali direttive si contentano di candidati con la sola « Staatsprüfung »; senza dire che diventa sempre più difficile reclutare per le biblioteche chimici, fisici, ingegneri, biologi etc. forniti del dottorato di ricerca. Molte regioni esigono perciò nei loro nuovi ordinamenti, per la qualificazione e l'assunzione, solo un titolo (così l'Assia), ovvero rinunciano senz'altro al dottorato (così il Baden-Württemberg). Altri esigono in linea di massima entrambi i titoli, salvo a rinunciare, in casi ben motivati, al dottorato (così ora la Renania-Palatinato).

La preparazione professionale del dirigente di biblioteca non si consegue durante uno studio universitario, ma tramite un apprendistato biennale dopo la laurea in una facoltà universitaria, a somiglianza di altre carriere statali (giustizia, insegnamento etc.). Durante questo periodo gli aspiranti si trovano, quali « Bibliotheksreferendare », nella condizione giuridica di funzionari in prova e dispongono di un sussidio. Nel primo anno di tirocinio vengono assegnati ad una delle più grandi biblioteche, in modo che, collaborando in tutti i reparti, possano conoscere dalla base i metodi di lavoro di una biblioteca. La preparazione del secondo anno è invece a carattere sostanzialmente teorico. Nel corso dei due semestri vengono frequentate esercitazioni e lezioni per apprendere le nozioni necessarie alla successiva pratica professionale: bibliologia (nel senso più ampio: comprese la storia della scrittura e il commercio librario), storia delle biblioteche, svi-

luppo e organizzazione delle istituzioni scientifiche; inoltre viene commentato il lavoro quotidiano dei bibliotecari referendari svolto durante il primo anno di pratica, comprendente pertanto i problemi relativi all'organizzazione bibliotecaria, alle bibliografie e ai servizi di documentazione, all'accessibilità e alla ubicazione della biblioteca fino alle moderne tecniche ausiliarie. Sono trattati inoltre argomenti di diritto e di amministrazione relativi al settore delle biblioteche. Al Bibliothekar-Lehrinstitut di Colonia esiste anche un corso introduttivo di lingua russa.

Dopo gli esami i candidati ottengono il titolo di « Bibliotheks-assessor » ed entrano in una carriera statale regolata con gradi di promozione da Bibliotheksrat fino a direttore. Anche gl'impiegati e i collaboratori scientifici senza specifica formazione professionale godono di alcune possibilità di promozione. Se prima si insisteva sulle materie classiche e storiche, ora, senza peraltro trascurarle del tutto, si bada soprattutto alla moderna organizzazione e amministrazione della biblioteca, fino ai problemi relativi alla elaborazione elettronica dei dati; corsi organizzati in tal senso si tengono a Monaco, a Colonia, ad Amburgo e a Francoforte; le regioni prive di scuole per bibliotecari inviano i loro referendari, per il secondo anno di tirocinio, in una delle quattro città menzionate.

L'esame che conclude la preparazione consta di una parte scritta e di una orale: quella scritta consiste o in una prova d'esame o in un lavoro di ricerca più ampio svolto a casa (una specie di tesina): così ad Amburgo e a Colonia; oppure in diverse prove: così a Monaco e a Francoforte. L'esame orale verte su tutte le materie trattate nelle lezioni. Il superamento dell'esame è titolo necessario, ma non sufficiente, per l'assunzione in una biblioteca scientifica, statale o comunale; esso non costituisce infatti per sé un diritto all'impiego. (Alle biblioteche scientifiche tedesche corrispondono in pratica in Italia le biblioteche statali; mentre a quelle pubbliche le comunali e le provinciali).

Nella carriera direttiva i compiti amministrativi, oltre a quelli di direzione scientifica, occupano oggi un campo sempre più vasto nella direzione delle sezioni in cui ogni grande biblioteca è articolata. Le funzioni del dirigente sono dunque in parte

scientifiche, in parte amministrative. Questo carattere complesso dà luogo a volte a tensioni; vi è però anche la possibilità di sviluppare armonicamente doti assai diverse.

Carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche

Il titolo di studio generalmente richiesto per l'ammissione ai corsi per la carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche quale diplomato bibliotecario è il diploma di maturità. Gli aspiranti forniti di sola licenza media, del diploma di una scuola tecnica, o che abbiano frequentato soltanto i primi due anni del liceo, possono essere ammessi a particolari condizioni: in genere se hanno conseguito un'abilitazione per l'esercizio di un mestiere (quello di libraio, ad es.) ritenuto utile alla biblioteca. Solo nell'Assia è ritenuta sufficiente la licenza di scuola media inferiore; il candidato deve però completare la preparazione linguistica durante i corsi professionali. La Federazione e diverse regioni accettano l'iscrizione dopo un esame d'idoneità, altre dopo un periodo di prova di una o due settimane in una biblioteca di addestramento. Nella maggior parte delle regioni la preparazione professionale, come per la carriera direttiva, avviene con la qualifica di funzionario in prova e il candidato riceve un sussidio mensile. Negli altri casi hanno lo *status* di studenti (peraltro in Germania, con notevoli vantaggi pratici) e ottengono un assegno, di entità variabile, soltanto durante il periodo di tirocinio presso una biblioteca. Le differenze più consistenti vertono però sulla durata della preparazione: in alcune regioni essa è di due anni, in altre di due anni e mezzo, in altre di tre.

I motivi di queste divergenze, a volte considerevoli, si riconnettono in parte alla libertà che ciascuna regione ha di darsi un proprio ordinamento amministrativo, in parte alla diversa valutazione che i direttori di biblioteca delle singole regioni danno del livello di preparazione necessario per la carriera di concetto. Tutti gli ordinamenti coincidono però in un punto: è previsto cioè un periodo di preparazione pratica ed uno di studio teorico. Inoltre la preparazione pratica precede, almeno di regola, quella teorica; nella regione Nord-Renania-Westfalia, a Colonia, il periodo di pratica è preceduto però da un semestre introduttivo di tre-quat-

tro mesi. La durata della pratica oscilla da un anno a un anno e mezzo. La regola prescrive un anno di pratica presso una biblioteca scientifica a carattere universale, che sia qualificata come biblioteca di addestramento. In questo anno l'aspirante acquista una profonda conoscenza di tutti i lavori che rientrano nella competenza di un diplomato bibliotecario. In alcune regioni segue un ulteriore tirocinio di due-tre mesi in una biblioteca di tipo particolare, sia essa speciale o dipendente da una pubblica istituzione, oppure in una biblioteca pubblica; ovvero, come nella Nord-Renania-Westfalia, in entrambi i tipi di biblioteca.

La preparazione teorica avviene in una delle scuole già elencate; nel Baden-Württemberg i corsi sono tenuti nella biblioteca di addestramento. Naturalmente i corsi corrispondono sostanzialmente a quelli per la carriera direttiva, anche se vengono impartiti a un livello inferiore. Materie quali la paleografia e lo studio degli incunaboli, nonché gli aspetti dell'amministrazione che richiedano cognizioni scientifiche superiori, vengono trattati rapidamente; altre, al contrario, quali la catalogazione e l'uso delle bibliografie, lo sono intensamente. Grande spazio viene dedicato inoltre all'apprendimento delle articolazioni, dei metodi e della terminologia delle singole scienze; nel corso di queste lezioni ci si familiarizza con le opere di consultazione, i manuali, le bibliografie speciali. Alcune scuole curano anche l'insegnamento — tramite la lettura di testi appropriati — della terminologia bibliotecaria straniera, specie inglese e francese. Anche per questa carriera l'esame finale consiste di una parte scritta e di una orale. Come per la carriera direttiva, il superamento dell'esame è condizione necessaria ma non sufficiente per l'immissione nei ruoli.

Le funzioni del diplomato bibliotecario — sorto quale aiuto del bibliotecario laureato per sollevarlo dai lavori di routine — sono mutate considerevolmente negli ultimi decenni, soprattutto a partire dal 1945. Nelle grandi biblioteche, divenute sempre più complicati apparati amministrativi, rientrano fra le competenze del diplomato bibliotecario tutti quei compiti che richiedono, oltre ad una buona conoscenza bibliotecnica, anche capacità di scelte autonome. Essi possono assumere anche alcune

funzioni direttive, che prima spettavano solo ai funzionari superiori, naturalmente fino a che non richiedano una preparazione scientifica universitaria. Piccole biblioteche, per es. quelle di istituti universitari e di enti pubblici, sono spesso dirette autonomamente da diplomati bibliotecari. La preparazione professionale non tiene però conto quasi mai di questo sviluppo. I candidati esaminati cominciano la carriera di ruolo col titolo di Bibliotheks-inspektor. I gradi superiori sono quelli di Oberinspektor, Amtmann e Oberamtman. In casi speciali i bibliotecari diplomati possono entrare nei bassi gradi della carriera superiore.

Carriera d'ordine

La carriera d'ordine nelle biblioteche scientifiche al di sotto del diplomato bibliotecario è stata introdotta solo dal 1964, limitatamente alle biblioteche della Baviera, del Baden-Württemberg e della Bassa Sassonia. In queste regioni la preparazione professionale coincide col periodo di prova dell'impiegato pubblico e viene conclusa da un esame consistente in più lavori scritti e in una prova orale. Notevoli sono però i contrasti: mentre in Baviera il candidato deve disporre di un titolo di scuola media inferiore o di una licenza elementare particolarmente buona, nel Baden-Württemberg è sufficiente solo questa; nella Baviera il periodo di prova dura due anni, nel Baden-Württemberg diciotto mesi: l'una pretende una preparazione teorica più prolungata che l'altro. Non è ancora possibile fare un bilancio su questo tipo di preparazione professionale, destinato soprattutto a ragazzi di 15-16 anni appena usciti di scuola, ma anche a chi lavora con altra qualifica nella biblioteca. Certo è che le biblioteche hanno grande bisogno di questa nuova categoria di impiegati per un razionale potenziamento del personale. In tal senso si è anche dichiarato d'accordo il Ministero per la Pubblica Istruzione della Nord-Renania-Westfalia, il quale intanto, non ritenendo ancora opportuna l'istituzione di una nuova carriera, fa preparare ed esaminare i « Bibliotheksgehilfen » (aiutanti di biblioteca) secondo lo schema dell'Associazione delle biblioteche della regione.

Diplomati bibliotecari per il servizio nelle biblioteche pubbliche

Poiché il servizio nelle biblioteche pubbliche si è separato solo gradualmente dalla carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche, non sorprende che il corso di preparazione professionale proceda almeno per ora in gran parte parallelamente all'altro. Titolo richiesto per l'ammissione è anche qui, in generale, la maturità; le eccezioni sono analoghe a quelle per il ruolo di concetto nelle biblioteche scientifiche. La durata complessiva dei corsi è di tre anni; gli aspiranti si trovano in questo periodo, a differenza che per le altre carriere menzionate, nella condizione giuridica di semplici studenti, perciò non ottengono l'assegno degli impiegati in prova ma solo un sussidio, concesso per la maggior parte del tempo solo a coloro che si trovino in particolari condizioni finanziarie e diano buona prova. Secondo un accordo dei Ministeri della P.I. delle varie regioni del 1963, un terzo della preparazione professionale viene dedicato alla pratica, due terzi alla teoria. La preparazione comincia con un semestre introduttivo, cui fa seguito la pratica, che dura per lo più un anno. La pratica può essere svolta, secondo le disposizioni delle singole regioni, in una grande biblioteca pubblica o essere divisa in vari periodi in diverse biblioteche; in alcune regioni gli studenti vengono a conoscenza, attraverso un breve periodo di pratica, delle funzioni e dei metodi delle biblioteche scientifiche. Nei corsi teorici, della durata per lo più di un anno e mezzo, ritroviamo naturalmente molte delle discipline insegnate nei corsi corrispondenti per le biblioteche scientifiche; tuttavia il piano di studi è impostato sulle particolari esigenze di quelle pubbliche, per tutti i campi dell'amministrazione bibliotecaria. Nella bibliologia è molto ridotta la parte storica; la bibliografia non viene insegnata con la stessa ampiezza dei corsi per la carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche. Invece si aggiungono altri insegnamenti, per es. l'educazione popolare, soprattutto l'istruzione degli adulti, le tecniche di lettura per i fanciulli e i giovani, le relazioni pubbliche, e simili.

Da molti anni diversi direttori di biblioteche pubbliche dubitano che questo tipo di preparazione sia in armonia con le esigenze che oggi, in considerazione del profondo cambiamento

della funzione di tali biblioteche, vengono poste ai bibliotecari diplomati: essi hanno sempre cercato di promuovere un maggiore sviluppo della formazione teorica a scapito di quella pratica. Su comune richiesta del Deutscher Büchereiverband e del Verein der Bibliothekare an Öffentlichen Büchereien i Ministri della P.I. hanno stabilito nel gennaio 1968 un nuovo accordo sulla formazione professionale dei bibliotecari diplomati nelle biblioteche pubbliche, che tiene conto di questi desideri. Perciò la formazione professionale consta ora di sei semestri teorici. Nella preparazione sono inclusi almeno quattro mesi di istruzione pratica, durante le vacanze estive. I cambiamenti per questo nuovo regolamento che rende necessari nuovi piani di studi e le numerose modifiche sul piano organizzativo sono ancora agli inizi. Finora nessuna regione si è dato un nuovo ordinamento per la preparazione professionale e l'assunzione, corrispondente agli accordi sovraregionali del 1968. Si prevedono però già alcune conseguenze sicure del nuovo regolamento. Poiché il periodo di pratica in pochi mesi non potrà dare una informazione sull'organizzazione e i metodi di lavoro nelle biblioteche pubbliche, i diplomati bibliotecari dovranno in futuro appropriarsi delle necessarie conoscenze pratiche dopo l'esame di diploma nel primo periodo della loro attività professionale. Grazie ad una preparazione ancora da migliorare i diplomati bibliotecari dovranno in futuro dedicare le loro energie, molto più di ora, alla scelta e all'acquisto delle pubblicazioni, al lavoro nel campo dell'informazione e in generale alle funzioni direttive. Il previsto ampliamento delle biblioteche pubbliche richiederà lo sviluppo della formazione di collaboratori che prendano il posto dei bibliotecari diplomati in tutte le attività che essi abbandoneranno. Sulle caratteristiche di questa nuova professione, come preparazione e competenze, esistono proposte assai dettagliate; i nuovi impiegati si chiameranno Assistenti bibliotecari.

Carriera direttiva nelle biblioteche pubbliche

Manca il ruolo di funzionario direttivo vero e proprio. In realtà esiste logicamente una funzione direttiva; solo che non vi è per questa alcuna preparazione specifica. I posti sono stati

occupati finora o da bibliotecari diplomati, i quali prima o dopo la qualificazione professionale abbiano conseguito un titolo di studio universitario, o da bibliotecari diplomati di particolare capacità, ovvero da laureati senza specifica preparazione bibliotecaria. Attraverso queste diverse vie si è giunti a risultati assai soddisfacenti; tuttavia si è deciso negli ultimi anni, sia per lo sviluppo futuro delle biblioteche pubbliche, sia per le crescenti difficoltà burocratiche che si hanno nell'assegnare gli incarichi, che anche per le biblioteche pubbliche è necessaria una carriera direttiva ufficiale, per la quale è previsto un corso di preparazione biennale, in analogia con quella nelle biblioteche scientifiche.

Le scuole professionali

La mia panoramica sulla presente condizione della preparazione professionale non sarebbe completa senza una breve menzione dei nove istituti nei quali viene impartita la preparazione teorica. I nomi diversi che essi portano non indicano alcuna differenza né nel tipo, né nel livello di formazione; si differenziano invece in ciò, che non tutti preparano a tutti i tipi di carriera. Solo quattro di essi provvedono alla carriera direttiva: quelli di Colonia, di Monaco, di Amburgo e di Francoforte. Gli istituti centrali più importanti per la formazione del personale della carriera di concetto nelle biblioteche pubbliche popolari sono quelli di Amburgo, di Berlino, di Colonia e di Stoccarda. Le maggiori scuole sono quelle di Colonia e di Amburgo con una capacità per 400-500 studenti. Al momento (autunno del 1970) vengono preparati nella Repubblica Federale Tedesca nei vari corsi degli istituti d'istruzione bibliotecaria circa 2000 giovani. Annualmente se ne diplomano circa 700; ma i licenziati non coprono il fabbisogno.

Aggiornamento professionale

Nel campo dell'aggiornamento professionale, diventato così importante e necessario in mezzo a un mondo che ci porta continuamente tanti cambiamenti e innovazioni, molti problemi ri-

mangono da risolvere: manchiamo ancora di un aggiornamento e perfezionamento sistematico dei bibliotecari direttivi. Quanto ai diplomati bibliotecari, in alcune regioni — soprattutto nella Nord-Renania-Westfalia e nel Baden-Württemberg — si tengono corsi di aggiornamento, che sono divenuti ormai un'istituzione molto apprezzata. L'Associazione delle Biblioteche della Nord-Renania-Westfalia, in collaborazione con la Scuola bibliotecaria di Colonia, organizza seminari di aggiornamento professionale i quali si compongono di un ciclo di conferenze, con un intervallo di quattro settimane, per la durata complessiva di due anni. In occasione di questi incontri ci sono, oltre a lezioni di livello elevato, anche proficui colloqui serali tra docenti e bibliotecari di diversa provenienza pratica di lavoro. Esiste anche una serie di pubblicazioni delle più notevoli lezioni. Il « Deutscher Büchereiverband » e la sua « Arbeitsstelle für das Büchereiwesen » a Berlino organizzano di quando in quando seminari e corsi di aggiornamento a carattere sovraregionale, i quali hanno luogo nelle varie province della Germania Federale.

Finora un'attività eminente nel campo dell'aggiornamento professionale viene svolta soprattutto per i bibliotecari di pubblica lettura; ma ne hanno bisogno altrettanto i bibliotecari di tutte le altre specialità. Corsi e seminari di ogni specie incontrano il più vivo interesse e devono essere ripetuti generalmente con lo stesso programma. Il loro scopo è di presentare ai bibliotecari in servizio da alcuni anni una completa panoramica del mondo moderno delle biblioteche, di adeguarli alle nuove esigenze di efficienza e di far loro tenere il passo con il rinnovamento e con i rapidi mutamenti in corso nella società di oggi.

Cambiamenti e prospettive future

Per quanto riguarda le prospettive future, si può dire che le spinte verso cambiamenti profondi possono venire da due direzioni. Da una parte tutta l'organizzazione scolastica, dalla scuola elementare all'Università, è in via di trasformazione; nuove forme d'insegnamento, nuovi tipi di esami finali, nuovi corsi stanno nascendo o vengono discussi. Per quanto si può ora prevedere, verrà creato un nuovo tipo di scuola superiore, la cosid-

detta « Fachhochschule » (Scuola superiore speciale) destinata a costituire, insieme alla università, la cosiddetta « Gesamthochschule », come la totalità della nuova istruzione superiore. E' probabile che le attuali scuole bibliotecarie, in seguito a questo sviluppo, saranno inquadrare nelle scuole superiori speciali o direttamente nelle università. La preparazione per conseguire il diploma di bibliotecario per il servizio nelle biblioteche pubbliche dovrebbe inserirsi facilmente nelle scuole superiori speciali, una volta che abbia le caratteristiche previste dall'accordo sovregionale dei Ministri della P.I. del 1968, poiché generalmente lo studio nelle scuole superiori speciali dovrebbe essere della durata di sei semestri. Al contrario, per la carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche la conversione delle attuali scuole in scuole superiori speciali porterebbe a notevoli cambiamenti perché in esse il periodo di pratica occupa ora gran parte del tempo, prescindendo dalla considerazione che le regioni, con una durata di corsi più breve, dovrebbero comunque avere la durata di tre anni.

Necessari sarebbero un ampliamento e un approfondimento della preparazione teorica per la carriera di concetto nelle biblioteche scientifiche, in relazione agli attuali, ma soprattutto ai futuri suoi compiti. L'attuale preparazione per la carriera di concetto non corrisponde del tutto alle esigenze delle biblioteche speciali. Tutto considerato, e tenendo presente la tendenza di mutare le scuole bibliotecarie in scuole superiori speciali, si delinea il seguente quadro: tutti i diplomati bibliotecari avranno portato a termine un corso di studi in una scuola superiore speciale; l'addestramento pratico avrà luogo o in brevi periodi durante le vacanze, ovvero in un periodo di circa un anno dopo la conclusione del corso di studi. Degli esercizi e delle lezioni una buona parte (da uno ai due terzi) saranno comuni; il resto secondo le esigenze dei vari tipi di biblioteche, presso le quali gli aspiranti intendono più tardi prestare servizio.

Anche per la carriera direttiva nelle biblioteche scientifiche difficilmente sarà mantenuta l'attuale unità di studio. Almeno durante il corso del secondo anno occorrerebbero una differenziazione e una specializzazione secondo gli studi universitari e i futuri compiti dell'aspirante. Potrebbe così realizzarsi un'unica

carriera bibliotecaria direttiva, i cui membri dispongano non solo di una preparazione di base comune, ma anche di una speciale, adeguata alle particolari funzioni che intendono svolgere nelle diverse categorie di biblioteche.

Attualmente in tutte le regioni della Germania Federale, specialmente nelle Commissioni competenti in seno alle varie Associazioni, vi è una viva discussione concernente non soltanto le strutture degli istituti di istruzione del bibliotecario, ma anche la durata, il carattere, la procedura e il contenuto della preparazione professionale a tutti i livelli. Le riflessioni e i vari progetti si rispecchiano già in un'ampia letteratura sui problemi attuali e sui cambiamenti necessari della formazione del bibliotecario. Essi possono venire riassunti come segue.

A seguito dell'espansione dell'istruzione e della scienza vengono posti alle biblioteche di ogni tipo compiti sempre più impegnativi. Lo sviluppo delle tecniche dell'informazione non diminuirà questi compiti, bensì li accrescerà. Le biblioteche debbono seguire queste nuove tecniche, senza tralasciare l'elaborazione del materiale convenzionale, in maniera moderna, per un periodo di tempo non prevedibile. Anche lo sviluppo della didattica scolastica e universitaria pone alcune biblioteche di un certo tipo di fronte a compiti nuovi.

Le biblioteche saranno in grado di soddisfare le nuove esigenze solo se potranno lavorare su basi scientifiche aggiornate. Queste basi sono la biblioteconomia nell'ambito delle scienze della comunicazione e dell'informazione. La biblioteconomia viene insegnata da tempo negli USA, da poco anche nella Gran Bretagna, inoltre nei Paesi dell'Europa Orientale e nella Repubblica Democratica Tedesca, nelle Università. Nella Repubblica Federale Tedesca vi sono per il momento solo professori incaricati, che svolgono corsi senza attinenza con la preparazione bibliotecaria in senso stretto.

Ricerche scientifiche nell'ambito della scienza bibliotecaria (Library research) in pratica non vengono condotte da noi. E' poi impossibile, data l'insufficienza del personale, che il necessario lavoro di ricerca, sia esso empirico o teorico, venga eseguito dai bibliotecari durante il servizio: è perciò necessario creare

dei centri, nei quali si possa lavorare in maniera sufficientemente ampia e scientifica intorno ai problemi delle biblioteche.

Nelle Università vi sono possibilità di ricerca solo in relazione all'insegnamento. Si pensa d'introdurre in futuro la preparazione professionale del bibliotecario nell'Università nell'ambito delle discipline relative alla comunicazione sociale e all'informazione. Oltre a ciò è però opportuno che venga creato un Istituto centrale per le scienze e le ricerche sulle biblioteche. Un tale Istituto si differenzerebbe da quello per la documentazione in quanto dovrebbe condurre ricerche attinenti alle discipline bibliotecarie.

Compito di un Istituto centrale di biblioteconomia sarebbe quello di stabilire standards scientifici per le biblioteche; esso dovrebbe inoltre stimolare, promuovere e coordinare progetti di ricerca e inizialmente anche contribuire alla formazione dei docenti di biblioteconomia. Dovrebbe infine collaborare strettamente con l'Istituto per la documentazione e l'Ufficio studi per le tecniche bibliotecarie. E' mediante un insegnamento accademico che verrebbe formata scientificamente la nuova generazione di bibliotecari. Base scientifica per la biblioteconomia sarà data dalle scienze della comunicazione e dell'informazione, l'informatica, la linguistica, la pubblicistica, la documentazione. Rapporti interdisciplinari corrono con la psicologia, la sociologia, la tecnica aziendale e la ricerca di sistemi. Per la preparazione del bibliotecario sono da prevedere due corsi di studi: uno breve di tre anni e uno lungo di cinque. Legato allo studio delle discipline bibliotecarie è lo studio di un'altra disciplina scientifica di pari durata.

Nel nostro paese i bibliotecari stanno meditando sui gravissimi problemi concernenti la formazione professionale; con l'aiuto di una commissione speciale creata in seno alla Deutsche Bibliothekskonferenz essi stanno facendo progetti impegnativi per l'avvenire, dalla cui soluzione si ripromettono una maggiore efficienza degli istituti loro affidati.

JOACHIM WIEDER

BIBLIOGRAFIA

VON BUSSE G. - ERNESTUS H., *Das Bibliothekswesen in der Bundesrepublik Deutschland*. Wiesbaden, Harrassowitz, 1968, pp. 237-256.

- KRIEG W., *La formation des bibliothécaires en Allemagne fédérale*. « Bulletin des Bibliothèques de France », 14, 1969, pp. 83-94.
- KRIEG W., *Berufs- und Ausbildungsprobleme des Bibliothekars*. « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », 11, 1964, pp. 299-304.
- GRUNWALD W., *Der Bibliothekar und seine Ausbildung*. Ibidem, 16, 1969, pp. 154-69.
- STOLTZENBURG J., *Der Bibliothekar und seine Ausbildung. Eine Diskussion des Aufsatzes von W. Grunwald*. Ibidem, 16, 1969, pp. 381-392.
- PFLUG G., *Kolloquium über Bibliothekswissenschaft*. « Mitteilungsblatt des Verbandes der Bibliotheken des Landes Nordrhein-Westfalen », N.F. 20, 1970, pp. 251-253.
- KLUTH R., *Gibt es eine Bibliothekswissenschaft?* « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », 17, 1970, pp. 227-46.

36^a Sessione del Consiglio della F.I.A.B.

(Mosca, 28 agosto - 7 settembre 1970)

La Delegazione dell'A. I. B.

Dal 28 agosto al 7 settembre 1970 si è svolta a Mosca la 36^a Sessione del Consiglio della FIAB. In attesa della pubblicazione degli Atti, che verranno successivamente pubblicati a cura della FIAB stessa, è comunque sembrato opportuno fornire ai Soci una serie di brevi relazioni su lavori che hanno caratterizzato la Sessione sottolineandone l'importanza e le novità. Mentre si demanda alla competenza dei nostri vari Gruppi di lavoro l'esame e la riflessione dei risultati, pur sommariamente espressi, sembra opportuno, per un desiderio di verifica sulla attività dell'Associazione, inquadrare questa partecipazione alla 36^a Sessione della FIAB nell'ambito di quel tipo di politica di partecipazione che il Comitato direttivo tenta di agevolare.

Per la prima volta, infatti, se si escludono le due Sessioni italiane, l'AIB è stata presente in misura proporzionata alle proprie forze qualitative ed anche quantitative così che, in ogni Gruppo, Sezione o Sottosezione di lavoro della FIAB, è stato possibile inviare un delegato italiano, particolarmente competente nella materia trattata. E questo non sembri molto poco perché tale presenza ha così portato a prendere diretto contatto con i più vari livelli operativi e coi più vari temi tutti i nostri Gruppi di lavoro che sempre più debbono rappresentare uno degli aspetti più significativi della nostra Associazione: e i riflessi positivi di questo fatto sembrano dimostrare che si sta uscendo dal limbo delle buone intenzioni.

Ancora nell'ambito di detta politica è sembrato positivo, alla luce dei fatti, il metodo usato per la scelta dei delegati in

quanto essi sono stati designati dagli esecutivi dei Gruppi di lavoro: designazioni che sono andate, in più di un caso, al di fuori dell'esecutivo stesso.

Limitato in giuste proporzioni, anche da parte dei numerosi osservatori aggregati alla delegazione, l'interesse « turistico »; elevato il senso di responsabilità e di partecipazione ai lavori quando si pensi che quasi ogni sera i delegati ed anche gli osservatori si riunivano per scambiarsi idee, informazioni sui lavori della Sessione e per programmare l'attività del giorno successivo in un clima di assoluta disponibilità.

E' sembrato emergere, insomma, un modo più corretto per intendere la professione e quindi l'Associazione ed anche il significato e la responsabilità di una delega. Infine è sembrato corretto l'esercizio del diritto-dovere relativo all'uso del pubblico denaro che, pervenuto attraverso la sensibilità della Direzione Generale Accademie e Biblioteche, ha permesso di contribuire alla formazione della già citata più ampia presenza.

Un'ultima considerazione perché in avvenire la nostra partecipazione a riunioni di carattere internazionale possa essere ancora più fruttuosa. La scomparsa di fatto della lingua francese in favore dell'inglese nei rapporti internazionali — in particolare nel nostro settore — è cosa che anche dal punto di vista culturale ci può lasciare in posizione di estremo disagio, ma la realtà è quella che è. E chi conosce solo il francese si trova troppo spesso di fronte al muro della lingua. E' pertanto necessario che, in avvenire, i nostri delegati siano scelti tra coloro che, garantendo naturalmente una specifica preparazione sui temi in discussione, sono in grado di comprendere e di parlare, con una certa disinvoltura, la lingua inglese. Pena una gravissima limitazione al loro operare.

La prossima Sessione si svolgerà a Liverpool su temi relativi alla preparazione professionale: e i bibliotecari italiani dovranno essere ancora presenti e possibilmente anche con quei contributi originali che l'attuale realtà, proprio sul tema in questione che ormai si sta dibattendo in fase di scelte finali, potrà suggerire. E' questo un formale invito ad un preciso impegno.

R. P.

Sezione delle Biblioteche nazionali e universitarie

Il 1° settembre la Sezione delle Biblioteche nazionali e universitarie, presieduta da C. Redijk, ha dato l'avvio ai lavori con la relazione di N. I. Tulina, della Biblioteca Lenin di Mosca, sul tema: *La Biblioteca nazionale ed il progresso delle scienze*. Premesso che la scienza tende sempre più a integrarsi nei suoi vari rami, N. I. Tulina afferma che la differenziazione e l'integrazione, davanti alle quali si trova sempre più spesso il ricercatore moderno, hanno il loro corollario in due tipi di biblioteche scientifiche, le speciali e le universali. Il compito di una Biblioteca nazionale risulta quindi accresciuto in quanto essa deve stabilire legami con le altre biblioteche del paese.

La Biblioteca Nazionale Lenin, che è a capo della direzione metodologica delle altre dell'URSS, è considerata parte organica di un insieme più complesso. Per raccogliere e conservare tutto ciò che in quantità sempre crescente si stampa nel paese, essa è costretta a limitare fin d'ora il deposito legale a un solo esemplare e ad incaricare altre biblioteche della conservazione di pubblicazioni scarsamente richieste che interessino una sola regione, o di pubblicazioni che abbiano carattere particolarmente tecnico. Un decentramento di questo tipo deve però essere accompagnato da un consolidamento delle funzioni d'informazione bibliografica, mentre una particolare attenzione è dedicata al materiale d'informazione non librario costituito da dischi, diapositive, ecc.

Per quanto riguarda le pubblicazioni straniere la Biblioteca Lenin si sforza di assicurare soprattutto l'acquisto di quelle bibliografiche, di quelle ufficiali, di organizzazioni internazionali e di conferenze scientifiche internazionali, rendiconti delle principali società ed organizzazioni scientifiche, pubblicazioni di fonti della scienza e della letteratura e quelle relative alla biblioteconomia. In merito ad altri servizi essenziali la Biblioteca Lenin, mentre da un lato potenzia il coordinamento delle informazioni bibliografiche, dall'altro dedica particolare attenzione al prestito fra biblioteche e alla disposizione delle sale di lettura per venire incontro efficacemente e rapidamente alle esigenze dei lettori.

Ad evitare il rischio di deterioramento o perdita degli stampati, cosa che il prestito inevitabilmente comporta, N. I. Tulina propone d'intensificare il sistema di riproduzione attraverso le fotocopie e i microfilm.

Le sale di lettura è opportuno siano suddivise per genere di stampati (giornali, manoscritti, ecc.), per lingua, per discipline scientifiche, cioè scienze umanistiche, scienze esatte e naturali, scienze tecniche. Queste sale devono trovare il loro completamento nella sala delle ultime accessioni, in quella dei periodici contemporanei e delle pubblicazioni d'informazione bibliografica.

Una delle più importanti funzioni di una Biblioteca nazionale, come è stato detto sopra, è di accordare ad altre biblioteche del paese un'assistenza metodologica, mettendo a disposizione di esse il risultato delle sue ricerche e delle sue esperienze. Presso la Biblioteca Lenin funziona a tale scopo un centro di ricerche biblioteconomiche e di teoria bibliografica, che si fa promotore di varie ricerche e coordina anche quelle realizzate da altre biblioteche del paese. Un sistema bibliotecario che riceve le direttive da una Biblioteca nazionale deve altresì usufruire di tutti i miglioramenti e i vantaggi che le moderne tecniche mettono a disposizione: l'automazione avrà perciò un ruolo di particolare importanza. Concludendo si può dire che la cooperazione, auspicabile fra le Biblioteche nazionali di tutti i paesi, porterà in futuro a una soluzione più facile di problemi ad esse comuni.

Nella stessa mattinata Stephen A. McCarthy, direttore esecutivo della Association of research libraries, ha letto la sua relazione intitolata: *La vocazione delle biblioteche nazionali e universitarie: progressi scientifici ed educazione*. Partendo dal presupposto che le biblioteche di ricerca avranno in avvenire un'importanza sempre maggiore, McCarthy ne propone alcuni miglioramenti di funzioni e di compiti. Innanzitutto, attraverso una pianificazione quinquennale o decennale le biblioteche devono tener conto di tutte le risorse che possano migliorarne le condizioni e realizzare servizi anche costosi, se sono essenziali per l'organizzazione. Particolare attenzione merita il problema della conservazione del materiale d'informazione non librario; saranno perciò utilissime le raccolte di dischi, fotografie, diapositive, film e microfilm, ecc.

In campo internazionale grande incremento deve essere dato alla cooperazione: in tal senso la Library of Congress ha realizzato in questi ultimi anni un programma di catalogazione in collaborazione con gli istituti bibliografici più importanti di molti paesi. In campo nazionale particolare cura sarà dedicata all'ammodernamento di vari servizi, che per mezzo dell'automazione daranno un aiuto sempre più valido al lettore facilitandone le ricerche. E' auspicabile che i rapporti fra biblioteche sia in campo nazionale che internazionale diventino sempre più stretti e frequenti e che le biblioteche più importanti forniscano la maggior collaborazione possibile incrementando una forma di cooperazione per quanto riguarda i servizi di prestito fra biblioteche, di fotocopie, di documentazione bibliografica, di catalogazione, ecc.

Un altro compito delle grandi biblioteche di ricerca è l'elaborazione di un programma di protezione dei fondi soggetti a deterioramento. A questo scopo un valido aiuto può esser dato dalla chimica o dalla possibilità di realizzare una copia microfilmata del materiale librario che rischia di deteriorarsi. Infine particolare attenzione deve dedicarsi alla formazione dei bibliotecari che dovranno assicurare il buon funzionamento dei nuovi servizi usufruendo di tutte le possibilità e i mezzi for-

niti dalla tecnica moderna. Con la messa in opera di vasti programmi di ricerca nel campo della biblioteconomia e dell'informazione e di altri programmi che assicurino l'applicazione dei risultati di tali ricerche, le biblioteche, se daranno prova di energia e di chiarezza, potranno rappresentare un ruolo sempre più importante nell'ambito dell'educazione e della cultura.

Il 2/9 C. Redijk ha dato notizie della sua inchiesta sullo stato attuale delle ricerche storiche nel campo della bibliologia e della biblioteconomia. Ha ricordato di avere già presentato un rapporto preliminare a Francoforte durante la 34^a Sessione del Consiglio generale della FIAB; tale rapporto si basava sulle risposte pervenute da parte di 28 paesi ad un questionario mandato in precedenza a 114 biblioteche nazionali ed associazioni di biblioteche di 58 paesi. Di recente il questionario, poiché i problemi di cui tratta non sono soggetti a modificazioni rapide, è stato mandato ad altri 17 paesi, fra cui molti dell'America latina.

Il relatore ha auspicato una stretta collaborazione con la Commissione per i libri rari e preziosi e documenti ricordando che M. Birkelund, direttore della Biblioteca Reale di Copenhagen, ha suggerito che la Sezione delle biblioteche nazionali e la Commissione per i libri rari e preziosi e documenti formino una équipe comune, la quale nel giro di pochi anni dovrebbe stendere un rapporto da servire come norma internazionale alle Biblioteche nazionali di diversi paesi per quanto riguarda i problemi oggetto del questionario.

Nella stessa giornata A. L. van Wesemael ha dedicato la sua relazione al Progetto PICA (*Project for Integrated Catalogue Automation*). Questo progetto, in fase di realizzazione fino dal giugno 1969 presso la Biblioteca Reale de L'Aja e altre universitarie olandesi, per un totale di circa cinque milioni di volumi, mira a risolvere i problemi dei cataloghi già esistenti ed a fornire il maggior numero possibile di notizie bibliografiche al lettore. Spesso questi, specialmente se inesperto, consultando le schede dei cataloghi trova soltanto le indicazioni strettamente necessarie per localizzare un libro. Quando il sistema sarà in grado di funzionare, il lettore potrà invece ottenere numerose informazioni bibliografiche, inerenti al suo particolare tipo di ricerca: si stabilirà così una specie di dialogo tra il lettore e la macchina. Anche se il lettore conoscerà pochissimi dati di un determinato libro, PICA sarà in grado di fornirgli in brevissimo tempo, su di uno schermo o attraverso la macchina da scrivere, una descrizione bibliografica completa e gli darà la possibilità di conoscere la segnatura non solo dell'esemplare posseduto dalla biblioteca ma anche, su richiesta, di quelli che si trovano in altre biblioteche.

A. MONTI GIAMMARINARO

Biblioteche universitarie

La Sottosezione delle Biblioteche universitarie ha tenuto una riunione separata (presidente K. W. Humphreys, segretario K. Garside) e due riunioni congiunte con il Comitato per l'edilizia e con l'Associazione internazionale delle biblioteche delle università tecniche (IATUL: presidente J. Mokka, segretario B. Enrigg). K. W. Humphreys, nella prima sua relazione, *Rapporti tra biblioteche universitarie, università e corpo studentesco*, esamina l'organizzazione delle biblioteche universitarie di molti paesi, basandosi sulle notizie contenute in un questionario inviato a suo tempo dalla FIAB (al quale, però, non tutti hanno risposto).

I compiti di una biblioteca universitaria vanno spesso al di là di quelli puramente istituzionali: alcune Biblioteche (Ginevra, Losanna, Halle, Kiel) sono anche pubbliche, mentre, nella maggior parte dei casi, le universitarie mettono a disposizione, con più o meno larghezza, le loro collezioni anche a lettori estranei alla comunità universitaria. Interessanti le considerazioni che il relatore fa a proposito dei rapporti tra biblioteca e università e sullo «status» del bibliotecario: «Di solito la biblioteca appartiene all'università e ne è amministrata, ad eccezione di quelle di Losanna e di Ginevra, che sono municipali, e quella di Belgrado. Le biblioteche degli istituti e dei seminari, che in Germania sono dipendenti, secondo la tradizione, da un direttore o professore, dipendono altrove dall'università e generalmente dalla biblioteca centrale. Anche quando le biblioteche d'istituto sono indipendenti, i rapporti con quella centrale sono normalmente soddisfacenti». Comunque, le biblioteche centrali, ad eccezione di un solo caso tra quelli considerati dal relatore, hanno sempre un rapporto costante con le biblioteche d'istituto, che va dalla semplice consulenza fino alla centralizzazione di alcuni servizi: acquisti, catalogazione, prestito. «Il bibliotecario è normalmente un funzionario dell'università di grado pari a quello dei professori» e fa parte degli organi accademici; in tutti i casi considerati egli ha una posizione preminente soprattutto nei Comitati per la biblioteca, composti da professori e studenti con il compito di programmare la politica della biblioteca. «I Library Committees non sono più i direttori del bibliotecario, ma servono piuttosto ad affiancarlo nella sua azione con poteri consultivi anziché esecutivi». Notevole è infine la partecipazione degli studenti agli organi accademici e amministrativi; molti bibliotecari hanno però rilevato che la loro presenza nei Comitati per la biblioteca «non ha ancora prodotto effetti sensibili».

Nella Germania Federale la necessità di affidare alle biblioteche universitarie compiti extraistituzionali è particolarmente sentita, anche se le autorità accademiche tendono ad avere un «interesse esclusivo a considerare la biblioteca universitaria al servizio soltanto dell'università».

Nella sua relazione, *Il ruolo delle biblioteche universitarie tedesche come biblioteche territoriali*, H. Lohse, direttore della Biblioteca Universitaria di Bonn, cita le parole del Presidente dell'Associazione dei bibliotecari tedeschi premesse al Bibliotheksplan (Berlin, 1969), redatto — «cosa molto significativa», nota Lohse — da bibliotecari di biblioteche pubbliche: «Le biblioteche universitarie, oltre alla loro funzione primaria di servire sul luogo la ricerca, debbono anche rivolgersi alla collettività, mettendo i loro fondi a disposizione del servizio di prestito». La situazione in Germania è molto varia: mentre in alcuni luoghi le biblioteche universitarie svolgono funzioni anche di Landesbibliothek (Münster per la Westfalia, Bonn per la Renania, Sarrebruck per la Sarre), in altri le biblioteche municipali si sono trasformate in «municipali e universitarie»: Amburgo, Brema, Francoforte, Colonia, Düsseldorf, Darmstadt. Questa integrazione di compiti, che si verifica in varia misura anche nei luoghi dove coesistono i due tipi di biblioteca, tende a sviluppare su scala regionale e interregionale un sistema soddisfacente di pubblica lettura a tutti i livelli. Lohse conclude affermando che questo obiettivo potrà essere raggiunto solo realizzando «una più stretta collaborazione tra biblioteche di studio e biblioteche pubbliche nello spirito del Piano delle biblioteche».

Sulle biblioteche universitarie della Germania Federale, il direttore della Universitaria di Costanza Joachim Stoltzenburg ha presentato una comunicazione, *Rapporti fra biblioteche universitarie e università nella Repubblica Federale Tedesca*, particolarmente interessante per la sostanziale somiglianza del quadro da lui tracciato con la situazione italiana, anche se ci riesce difficile scorgere, da noi, una pari volontà di rinnovamento. Stoltzenburg afferma che nella Germania Federale «un periodo della storia delle università sta per finire»: l'università humboldtiana non è più in grado di funzionare in una società industriale in pieno sviluppo, e la biblioteca universitaria è strettamente legata a questo processo. Ancora viva è però nelle università tedesche quella che Stoltzenburg chiama «concezione individualistica»: la figura, cioè, lenta a sparire, del professore («who, a 'genius' individual, in 'loneliness and peace' devoted himself to his 'pure' and — so ran the opinion — at the same time ennobling study»), che dirige lo sviluppo dell'università ma che è, prima di tutto, fortemente interessato al suo proprio istituto. Questa concezione ha portato ad una espansione continua e disordinata del numero degli istituti senza coordinamento. Nel 1893 14 università avevano 114 biblioteche d'istituto con 200 mila volumi in tutto; nel 1968 soltanto le università di Aquisgrana, Bonn, Colonia, Münster e Bochum ne hanno 559 con circa 5 milioni di volumi: all'Università di Colonia, ad esempio, vi sono 33 biblioteche d'istituto specializzate in scienze sociali «senza nessun collegamento fra loro né con la biblioteca centrale».

Nel 1957 fu fondato il Wissenschaftsrat, con il compito di formulare piani per adeguare le strutture universitarie al crescente afflusso di

studenti; nel 1968 questo organismo «propose di abbandonare il sistema degli'istituti e di promuovere la costituzione di dipartimenti (Fachbereiche), sul modello di quelli delle università anglosassoni». Questa «svolta copernicana» si è basata anche sulla positiva esperienza della nuova Università di Costanza: nel 1964 il Comitato per la sua fondazione ha sviluppato per la prima volta un piano concreto di organizzazione centralizzata, articolata in 15 biblioteche di dipartimento: «I due tipi di biblioteca — osserva Stoltzenburg — centrale e dipartimentale, sono una sola entità: la biblioteca universitaria». Negli anni immediatamente successivi l'esempio è stato seguito a Bielefeld e a Ratisbona e non c'è dubbio che nello spazio di pochi anni la fisionomia delle biblioteche universitarie tedesche sarà completamente mutata, anche se problemi particolarmente difficili dovranno essere affrontati per la trasformazione delle università più antiche.

Un sistema coordinato di biblioteche a livello regionale e nazionale si fonda essenzialmente sulla capacità delle biblioteche di trasformarsi in vista del comune obiettivo. K. W. Humphreys, nella sua seconda relazione, *Ruolo delle biblioteche universitarie in un sistema bibliotecario nazionale*, sostiene anzi che si andrà sempre più verso la «demolizione delle divisioni fra generi diversi di biblioteche» e, in particolare, le nazionali e le universitarie dovranno modificare le loro caratteristiche tradizionali nella misura in cui dovranno integrarsi in un sistema. «Negli ultimi 25 anni c'è stata una tendenza generale ad abbandonare il concetto tradizionale di una biblioteca universitaria come entità indipendente al servizio esclusivamente di professori e studenti» e, d'altra parte, le stesse nazionali dovranno sempre più «contare sulla collaborazione delle altre biblioteche di ricerca per assicurarsi la utilizzazione della maggiore scelta possibile di libri e periodici, per ottenere informazioni e stabilire un soddisfacente sistema di prestito interbibliotecario».

Il relatore passa quindi in rassegna gli strumenti tecnici e amministrativi e le procedure che le biblioteche della maggior parte dei paesi hanno oggi a disposizione: servizi di prestito e d'informazione, cataloghi collettivi, piani di acquisto, bibliografie nazionali ecc. Un punto sul quale il relatore si è particolarmente soffermato è quello dei piani nazionali di acquisto e delle fonti di finanziamento. In alcuni paesi come gli USA (Farmington Plan e Public Law 480), i Paesi Scandinavi (Scandia Plan) e la Germania Federale (Sondersammelgebiete della Deutsche Forschungsgemeinschaft), l'organizzazione è avanzata e operante e le biblioteche universitarie danno pienamente il loro contributo; in altri sono stati formulati dei piani, che però non sempre hanno avuto successo. E' interessante notare che in Inghilterra non si è ritenuto necessario predisporre un piano generale di acquisti, ma si è preferito piuttosto operare delle scelte: «le biblioteche universitarie e nazionali hanno elaborato dei progetti comuni per dividere il campo di specializzazione per zone geografiche».

che, anziché per soggetti». In Danimarca, invece, è operante fin dal 1927 un piano che assegna alle biblioteche più importanti il compito di specializzarsi in determinate discipline.

I mezzi amministrativi per realizzare questi piani sono molto differenti da paese a paese; in generale le associazioni di bibliotecari non sembrano aver avuto una funzione determinante nell'elaborazione dei progetti di cooperazione; solo l'Association of Research Libraries negli USA «detiene un record di successo per l'organizzazione di piani di cooperazione tra le maggiori biblioteche universitarie e le nazionali — non soltanto il Farmington Plan, ma molti altri come, ad esempio, lo sviluppo del Center for Research Libraries». In molti casi, tuttavia, i bibliotecari stessi nell'ambito dell'associazione professionale o in quanto direttori di biblioteca si sono dati un'organizzazione per discutere problemi comuni, ed è «sorprendente conoscere — nota Humphreys — quanto si sia realizzato con queste iniziative non ufficiali di collaborazione». Senza dubbio il lavoro delle associazioni professionali può diventare decisivo e Humphreys vi annette molta importanza: «Il centro di elaborazione di obiettivi comuni per tutti i generi di biblioteche è, indiscutibilmente, l'associazione dei bibliotecari del paese; il loro successo dipende da alcuni fattori, come l'autorità dell'associazione stessa e la capacità organizzativa». E' comunque molto importante che i governi «valutino l'importanza di un servizio bibliotecario nazionale e lo paghino», e che d'altra parte i bibliotecari sappiano «contribuire alla definizione di un sistema o di sistemi di coordinamento... per trovare il miglior mezzo di utilizzare le risorse nazionali».

«I sistemi dei servizi d'informazione debbono tendere a sviluppare l'abitudine al rapporto studioso-informazione, perché questo rapporto fa parte del processo di creazione scientifica»: con queste parole N. Portnov, direttore della Biblioteca dell'Istituto d'ingegneria del traffico di Leningrado, conclude la sua lunga e dettagliata relazione, *I servizi d'informazione scientifica nelle biblioteche universitarie*, presentata a chiusura dei lavori della riunione FIAB-IATUL. L'organizzazione dell'informazione scientifico-tecnica nell'URSS si è andata sempre più sviluppando e perfezionando: in questi ultimi anni numerose biblioteche universitarie hanno condotto un'accurata analisi dei «bisogni d'informazione degli scienziati e degli specialisti»; il relatore ricorda che l'importanza di una simile indagine preliminare è stata ribadita anche durante i lavori del Congresso dei paesi membri della CEE, tenuto a Bucarest nel novembre 1968, sul tema, appunto: La preparazione degli utenti dell'informazione e lo studio dei loro bisogni. Stabilita la «tipologia dell'utente dell'informazione» (che, in linea di massima, può dividersi in tre gruppi: docenti, ricercatori, tecnici), si tratta di adeguarvi l'organizzazione a tutti i livelli e Portnov ne descrive minuziosamente i momenti, basandosi prevalentemente sull'esperienza della biblioteca da lui stesso diretta.

Da questa ampia rassegna di metodi e di iniziative ci appare ancora più evidente il forte divario, che tende sempre più ad accentuarsi, fra la situazione italiana e quella degli altri paesi.

F. BALBONI

Sezione delle biblioteche pubbliche

I lavori sono stati aperti dal presidente Gardner, che ha esposto le finalità della Sezione. Gli argomenti trattati possono così compendiarci: 1) revisione degli Standards FIAB per le biblioteche pubbliche, da presentare a Budapest nel 1972; 2) revisione del Manifesto Unesco «La Biblioteca pubblica» del 1949, ormai invecchiato; 3) nuova dichiarazione sulle finalità delle Sezioni «Biblioteche pubbliche» in seno alla FIAB; 4) informazione sui libri a un livello internazionale, soprattutto letteratura giovanile; 5) gli audiovisivi nelle biblioteche pubbliche; 6) contatti con l'Unesco per un seminario internazionale sulle biblioteche pubbliche nei paesi in via di sviluppo.

La questione più urgente — ha detto il presidente — è la formulazione di nuovi standards e, in particolare, uno per i paesi sviluppati e un altro, diverso, per quelli in via di sviluppo: si rende necessaria, quindi, la costituzione di due gruppi di lavoro, essendo i problemi diversissimi. C'è la questione, ad esempio, delle biblioteche scolastiche, che mancano ancora nei paesi in via di sviluppo; della preparazione del personale, ecc. Infine egli ha affermato che bisognerebbe tendere con tutte le energie alla formulazione nei diversi paesi di una legge relativa alle biblioteche pubbliche.

Hanno fatto seguito alcune relazioni, che hanno svolto i seguenti temi: 1) *Revisione degli standards della FIAB concernenti le biblioteche pubbliche* (I. Torfs, Belgio); 2) *Le biblioteche per ragazzi* (T. Lukicheva, URSS; N. B. Medvedeva, URSS; V. Scherf, Germania Federale); 3) *Materiale audiovisivo nelle biblioteche pubbliche* (A. M. Kylberg, Svezia); 4) *Organizzazione dei sistemi bibliotecari nell'Unione Sovietica* (Issaiev, URSS). Sono stati inoltre trattati argomenti riguardanti l'edilizia per le biblioteche pubbliche e alcuni aspetti delle biblioteche negli ospedali (per degenti).

Per quanto riguarda strettamente le biblioteche pubbliche, la relazione di maggior rilievo è stata quella del Segretario della Sezione, Torfs, concernente alcune proposte di revisione degli standards FIAB pubblicati nel 1958. Partendo dalla premessa che essi risultano antiquati rispetto al cambiamento della società mondiale in questi ultimi anni, e in relazione al fatto che giornalmente si stanno presentando nuove solu-

zioni tecniche, il relatore ha posto l'accento sulla necessità che venga costituito un comitato di studi che riveda la problematica delle biblioteche pubbliche e postuli, quindi, nuove norme valide per l'immediato futuro.

Se il concetto di biblioteca pubblica è ormai ben definito e acquisito in tutti i paesi, restano da aggiungere alcuni punti in merito alla funzione e all'impiego degli audiovisivi. Per questo nuovo settore è già possibile fissare dati e cifre riguardanti le collezioni di dischi, diapositive, film, televisione, ecc. Il relatore ha poi passato in rassegna i quattro principali aspetti del servizio delle biblioteche pubbliche, sui quali dovrebbero incentrarsi gli studi del comitato.

Fondi librari. — I nuovi standards dovrebbero indicare con insistenza la necessità di creare e sviluppare sistemi bibliotecari serviti da una biblioteca principale, i cui fondi di alimentazione dovrebbero aggirarsi sui 100/150 mila volumi. In relazione ai sistemi sarebbero poi da risolvere tutta una serie di problemi, che vanno dal calcolo delle distanze fra centro, periferia e campagna, alla quantità in percentuale dei libri di prima informazione occorrenti ad ogni biblioteca: enciclopedie, dizionari, atlanti, elenchi telefonici, orari ferroviari, ecc. Uno studio approfondito dovrebbe essere dedicato ai periodici, per la grande importanza che stanno assumendo in relazione all'immediatezza dell'informazione.

Personale. — Questo problema rappresenta uno degli aspetti più variabili e discussi dell'argomento in esame. In quale misura il personale di biblioteca dovrebbe comprendere elementi nettamente qualificati? Quali principi formulare per un giusto compenso ai bibliotecari? In proposito il relatore ha auspicato che il comitato provveda a delegare alcuni membri a condurre una indagine comparativa sul trattamento riservato ai bibliotecari nei vari paesi allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di elementi di giudizio.

Disponibilità del servizio. — Il concetto base è che ogni persona ha diritto di usufruire di un servizio bibliotecario. Tale fine può essere raggiunto per diverse vie: biblioteche centrali, filiali, posti di prestito, bibliobus e anche servizio postale.

Facilitazioni. — Primo principio è quello del servizio gratuito; secondo, degli scaffali aperti. Inoltre, servizi per ragazzi e adulti e servizi audiovisivi.

Su questi quattro punti, secondo il relatore, dovrebbe svolgersi il lavoro del comitato incaricato di studiare i nuovi standards della FIAB.

Per dare un'immediata idea della relazione di Kylberg (Svezia) circa l'impiego del materiale audiovisivo nelle biblioteche pubbliche si potrebbe mutuare il titolo del famoso libro di Jungk affermando che «il futuro è

già cominciato». Dopo avere passato in rassegna le condizioni attuali delle biblioteche nei paesi scandinavi, molto avanzate in fatto di materiale sussidiario, e dopo una rapida esposizione dei mezzi tecnici attuali e di quelli già progettati, la Kylberg si è soffermata sulla necessità di colmare al più presto il divario esistente fra biblioteca del vecchio tipo, ancora statica nella sua torre d'avorio, e biblioteca moderna dotata di tutti quegli strumenti atti a fornire informazioni specifiche, esatte ed esaurienti. Pertanto le biblioteche dovrebbero subire una trasformazione radicale, pena la loro futura degradazione a semplici depositi di carta stampata.

La relazione della sig.ra Medvedeva (URSS) sulle biblioteche per ragazzi ha posto in particolare evidenza le ricerche scientifiche in atto nei diversi settori che riguardano l'educazione e l'istruzione dei giovani; in particolare, ha trattato gli aspetti psico-pedagogici e sociologici del problema e gli studi eseguiti e ancora da approfondire sulla costituzione di fondi librari adatti per i giovani, ecc. Analizzando i diversi metodi di ricerca e alcuni traguardi raggiunti, la Medvedeva ha inquadrato infine i problemi che restano ancora da risolvere, auspicando una stretta collaborazione con le associazioni di altri paesi allo scopo di ottenere risultati ottimali, suscettibili di rendere più importante il ruolo del libro e della biblioteca nella formazione ed educazione dei ragazzi e degli adolescenti.

Le relazioni Lukicheva (URSS) e Scherf (Germania Federale) hanno trattato le esperienze raccolte nelle biblioteche per ragazzi. Alcune osservazioni sono state di particolare interesse per chi segue questo importante settore.

La relazione Issaiev (URSS) sui sistemi bibliotecari nell'Unione Sovietica, dopo aver illustrato l'impostazione e il funzionamento delle biblioteche sulla base della suddivisione territoriale, delle distanze e della densità della popolazione, ha messo in rilievo i problemi che restano ancora da risolvere in rapporto alle continue modificazioni delle strutture dei centri abitati e al sorgere di nuovi paesi a concentrazione agricola o industriale. L'impostazione delle ricerche attuali nel campo dei sistemi bibliotecari dell'Unione Sovietica parte dall'analisi dei dati dove s'intende operare e dal ruolo del libro nell'attività individuale e sociale dell'uomo, dalla formazione che ha ricevuto: il tutto volto al miglioramento delle conoscenze e della qualificazione dell'individuo.

Per quanto riguarda la composizione dei fondi librari, vi è oggi in URSS la tendenza a restringere sempre di più lo spazio riservato ai libri di divertimento. Tale tendenza corrisponde alle preferenze indicate dai lettori. Infatti, secondo i dati comunicati, l'87% dei fondi librari di tutta l'URSS, ivi compresa la letteratura politica, è costituito da testi specializzati.

A questo punto vengono spontanee alcune considerazioni sul valore

sostanziale del Congresso e sulle influenze che esso potrà esercitare sul mondo delle biblioteche. Dileguatisi i dati contingenti che al momento hanno potuto deformare alcuni aspetti delle riunioni e delle manifestazioni, rimane il convincimento che le relazioni presentate, di notevole livello scientifico, hanno posto sul tappeto problemi nuovi e di vasta portata volti a confermare la fase di profonda trasformazione che sta attraversando l'istituto della biblioteca, in campo sia dottrinale che metodologico, nello sforzo di adeguarsi alle urgenti necessità imposte dalla società contemporanea. Intorno alle biblioteche vi è oggi dappertutto un fervore di ricerche e di iniziative che preludono all'assunzione della biblioteconomia nell'ambito delle scienze a sé stanti.

Se le relazioni sono state di buon livello, non altrettanto può dirsi degli interventi: la maggioranza ha illustrato argomenti di scarso valore disperdendosi nelle frange della problematica delle biblioteche pubbliche.

F. MARASPIN - M. L. PECORELLA

Sezione delle biblioteche speciali

Questa Sezione ha tenuto due riunioni. Di notevole interesse sono state le comunicazioni seguite, il primo giorno, al discorso di apertura del presidente K. Baer e delle quali si dà qui di seguito l'elenco: *Attività di una biblioteca di ricerca industriale e suo contributo alle esigenze generali dell'educazione* (B. Stüdeli, Svizzera); *Biblioteche speciali come forza educativa negli Stati Uniti* (L. A. Hamrick, USA); *Problemi di cooperazione internazionale dei servizi di brevetti* (A. N. Morozov, URSS); *Periodici dei servizi di brevetti come tipo particolare di bibliografia delle invenzioni* (G. F. Serkh, URSS); *Ruolo delle biblioteche tecniche nella educazione dei lavoratori dell'URSS e nel loro lavoro creativo tecnologico* (N. G. Tuskevic, URSS).

Nel corso della seconda riunione il Presidente ha presentato un breve rapporto sull'attività 1969-70, accennando anche ai lavori delle Sottosezioni delle biblioteche degli Osservatori astronomici e di quelle geografiche; nella sua qualità di editore, ha quindi riferito sugli sviluppi del periodico della sezione INSPEL (International Newsletter of Special Librarianship). G. Reichardt, presidente del Comitato pubblicazioni, ha informato sulla preparazione della nuova opera *Special libraries of the world*, che raccoglie i principali articoli apparsi in INSPEL sulla natura e l'attività delle biblioteche speciali nei vari paesi del mondo.

L'attività dell'ancor giovane Sezione delle biblioteche speciali (come

si ricorderà essa, auspicata a Sofia nel 1963, ha tenuto la sua prima riunione a Roma nel 1964, in occasione della 30^a Sessione del Consiglio della FIAB) va nettamente articolandosi nell'attività delle singole Sottosezioni. Nel 1966, all'Aja, si è tenuta la prima riunione della Sottosezione delle biblioteche di Osservatori e di Società astronomiche; nel 1969, a Copenhagen, è stata decisa la costituzione della Sottosezione delle biblioteche geografiche; nel corso dell'attuale Sessione è stata infine costituita la Sottosezione delle biblioteche di scienze economiche e sociali, che si dedicherà particolarmente ai problemi della indicizzazione e della analisi nel settore. Le sottosezioni hanno tenuto a Mosca riunioni separate.

La creazione delle Sottosezioni specializzate è d'importanza vitale per il progresso stesso della FIAB, come giustamente ha rilevato D. A. Clarke nel proporre in una sua lucida comunicazione la costituzione di quest'ultima Sottosezione per le biblioteche di scienze economiche e sociali. Tale proposta è stata approvata nella risoluzione finale della Sezione.

M. CALIFANO TENTORI

Commissione per la catalogazione

Come appare dal titolo, la Commissione ha deciso di modificare la propria denominazione, sostituendo al precedente Committee on uniform cataloguing rules la nuova dicitura Committee on cataloguing. Con ciò viene posto in rilievo come la Commissione abbia per oggetto la comunicazione dell'informazione bibliografica nel suo ciclo completo.

Il presidente A. H. Chaplin ha presentato un rapporto sull'attività 1969-70, al quale hanno fatto seguito le relazioni sui progetti in corso di realizzazione. E. Verona, capo del Gruppo di lavoro per l'edizione annotata definitiva dei Principi di Parigi, ha riferito che il relativo manoscritto è ormai completato. L'opera sostituisce l'edizione provvisoria del 1966 ed offre un materiale di grande interesse, in quanto contiene non solo estese annotazioni ed esempi per ogni sezione dei principi, ma anche una analisi di varie soluzioni ed interpretazioni pratiche adottate nei codici nazionali compilati o revisionati dopo il 1961 (tra di essi anche il progetto delle nuove Regole italiane). Un breve rapporto di A.J. Wells, capo del Gruppo di lavoro che si occupa dell'unificazione nel campo della descrizione bibliografica, ha presentato la nuova versione riveduta (luglio 1970) dello schema di *Standard bibliographic description*. Come è noto, tale schema determina la natura e l'ordine degli elementi necessari per la descrizione delle pubblicazioni ed è destinato a trovare impiego nella compilazione di bibliografie nazionali e di cataloghi di biblioteche, nonché nello

scambio internazionale di dati catalografici. Nella discussione sono stati formulati commenti sulla SBD da parte di commissioni nazionali per la catalogazione (Repubblica Federale Tedesca, URSS ed altri) e di singoli esperti. A. A. Khrenkova ha presentato l'edizione provvisoria della *Lista di intestazioni uniformi per gli enti collettivi*, redatta dalla Commissione per la catalogazione dell'URSS sulla base del materiale fornito dai vari paesi; una più ampia collaborazione sarà necessaria per arrivare alla lista definitiva. S. Honoré ha informato che il testo finale della *Lista dei nomi di Stati* sarà pronto per la fine del 1970; analoga comunicazione è stata data per la *Lista dei classici anonimi* affidata a R. Pierrot.

Per quanto concerne la vita futura della Commissione, si deve anzitutto segnalare che proseguono le trattative per assicurare il finanziamento di un Segretariato permanente, la cui costituzione era stata raccomandata dall'International meeting of cataloguing experts nel 1969, allo scopo di garantire la realizzazione regolare e continua degli obiettivi proposti. Il nuovo segretario per il triennio 1970-72 è stato eletto nella persona di D. Anderson (Gran Bretagna). Sono stati costituiti due nuovi Gruppi di lavoro: uno per l'organizzazione delle voci sotto le intestazioni di autori voluminosi e l'altro per le intestazioni uniformi delle opere liturgiche. Di interesse comune per le Commissioni della catalogazione e dei periodici è infine la costituzione di un Gruppo di lavoro per lo *International standard serial number*.

M. VALENTI

Commissione per i cataloghi collettivi e il prestito internazionale

Il presidente J. Nielsen, della Biblioteca dell'Università di Copenaghen, ha riferito sullo stato attuale della *Guida ai cataloghi collettivi e ai servizi del prestito internazionale*, attualmente in preparazione, ponendo l'accento in particolare sul commento interpretativo che l'accompagnerà. Un progetto di questo commento, che dovrà dare una nuova interpretazione delle regole per il servizio del prestito, già votate a Zagabria nel 1954, era stato sottoposto precedentemente alle commissioni nazionali aderenti alla FIAB perché dessero il loro parere e il loro contributo. J. Nielsen però ha fatto presente che le risposte al documento si sono ricevute con molta difficoltà e che molti paesi non avevano ancora risposto. Egli ha pertanto fissato un termine per l'invio dei pareri. Sull'argomento sono intervenuti i rappresentanti della Gran Bretagna, URSS e Bulgaria.

Altro argomento oggetto della riunione sono state le speciali carat-

teristiche della compilazione, mediante computers, di cataloghi collettivi in un grande stato. Il sovietico A. Semenovker ha letto un riassunto della sua relazione. Dopo aver accennato ai motivi che rendono necessari in un grande stato i cataloghi collettivi, il relatore si è soffermato sulle nuove possibilità che oggi offre la moderna tecnologia per la realizzazione dei cataloghi collettivi con sistemi automatizzati. Attualmente in URSS si stanno compiendo esperimenti in questo campo presso la Biblioteca Lenin, la Biblioteca di letterature straniere e la Biblioteca pubblica di Stato di scienza e tecnologia, allo scopo di trovare la forma migliore per la realizzazione di questi cataloghi. Nel 1968 la Biblioteca di letterature straniere ha compiuto ricerche per lo sviluppo di un sistema automatizzato per la pubblicazione del catalogo collettivo nazionale stampato dei libri stranieri ricevuti dalle biblioteche sovietiche. Come primo risultato la Biblioteca ha pubblicato un catalogo sperimentale fatto col computer, e lo ha inviato alle biblioteche e ai centri d'informazione scientifica e tecnica dell'Unione Sovietica per una revisione.

Nel 1969 la Biblioteca pubblica di Stato di scienza e tecnologia ha effettuato analoga ricerca per la pubblicazione del catalogo collettivo nazionale dei libri e periodici stranieri, mediante pubblicazioni sperimentali. Infine quest'anno la Biblioteca Lenin ha pubblicato un catalogo sperimentale, prodotto sempre dal computer, delle recenti pubblicazioni in russo entrate nella Biblioteca. Questi esperimenti hanno destato un vivo interesse nell'ambiente dei bibliotecari sovietici e ovviamente i problemi che ne derivano sono oggetto di discussione e di studio. Il relatore ha quindi esaminato in particolare alcuni aspetti dei problemi che i bibliotecari sovietici devono affrontare, illustrando metodi e sistemi e precisando i vantaggi o gli svantaggi che ne derivano. La relazione non è stata seguita da discussione.

*

Commissione per gli scambi di pubblicazioni

Le riunioni della Commissione hanno avuto i seguenti argomenti all'ordine del giorno: 1) aspetti economici degli scambi internazionali di pubblicazioni; 2) elenco preliminare di esperti degli scambi; 3) normalizzazione dei moduli per la richiesta di pubblicazioni.

Sugli aspetti economici del problema ha riferito I. Gombocz (Ungheria), il quale ha completato la relazione presentata in via preliminare nel 1969 a Copenhagen. L'indagine sull'argomento risale al 1965, quando l'Unesco propose alla Commissione della FIAB di esaminare gli aspetti economici degli scambi internazionali. Di fatto, però, l'indagine è iniziata nel 1969

dopo la messa a punto di due questionari diversi da inviare ai centri di scambio, agli istituti e alle biblioteche che effettuano scambi importanti. Tuttavia i due tipi di questionari, come fu già fatto notare a Copenhagen, presentano difetti fondamentali in quanto non coprono in modo diretto gli aspetti economici, e quelli che trattano il problema non entrano sufficientemente nei dettagli dando luogo a malintesi, pertanto a risposte superficiali. I dati presentati a Mosca non differiscono molto da quelli dell'anno precedente e sono basati su 272 risposte, di cui 32 inviate dai centri di scambio e 240 da biblioteche ed enti di 53 paesi.

Le conclusioni tratte dalle risposte ottenute dai centri di scambio sono le seguenti:

a) il valore delle risposte è poco soddisfacente sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo, per le ragioni dette poc'anzi;

b) in generale i centri, pur dipendendo da istituti bibliografici nazionali e da ministeri, hanno una certa indipendenza amministrativa e finanziaria (non si conosce tuttavia l'entità dei loro finanziamenti);

c) il compito dei centri consiste essenzialmente nella trasmissione dei plichi nelle due direzioni; i costi delle operazioni vengono dati a grandi linee (eccetto pochi casi), il che permette di avere un quadro economico preciso;

d) non si sono chiarite le idee sui vantaggi che il sistema di trasmissione da parte dei centri abbia sull'invio diretto;

e) non sono state ancora superate le difficoltà relative alle spese postali e ai diritti di dogana (il cui superamento potrebbe facilitare enormemente i servizi di scambio);

f) sono state ottenute risposte interessanti per ciò che riguarda il ruolo che i centri dovrebbero avere nel coordinamento degli scambi (questione che esula però dagli aspetti economici);

g) un malinteso è sorto sul quesito relativo alla contabilità a livello nazionale degli scambi, quesito che essendo mal posto non poteva dare risposte positive. Non si può infatti supporre che vi sia un solo centro incaricato di mantenere il bilancio degli scambi di tutti gli enti sul piano nazionale.

Le conclusioni tratte dalle risposte avute al secondo questionario, inviato a biblioteche ed enti, possono riassumersi brevemente nei seguenti punti:

a) le 240 risposte ottenute da 53 paesi su 450 questionari distribuiti sono un risultato abbastanza buono sia riguardo al numero delle biblioteche sia alla loro ripartizione geografica (eccetto i paesi in via di sviluppo). Tuttavia il 50% delle risposte ottenute è stato fornito da biblioteche universitarie e d'istruzione superiore;

b) la maggior parte delle biblioteche dispongono di loro pubblica-

zioni ai fini dello scambio, ed un certo numero acquistano il materiale destinato a questo scopo, disponendo nel proprio bilancio di un capitolo apposito;

c) per ciò che riguarda la contabilità, le biblioteche non basano i loro scambi su un calcolo meticoloso di reciprocità ma sul valore e l'interesse scientifico: ciò in base al principio che lo scambio deve permettere l'espansione delle idee per il fine assolutamente intellettuale che lo scambio presuppone;

d) non vengono tenute in considerazione, in linea di massima, le spese di funzionamento (personale, materiale, trasporti, ecc.); ciò conferma ancora una volta il valore scientifico ed intellettuale degli scambi;

e) la maggior parte delle biblioteche utilizzano gli scambi per ottenere pubblicazioni non commerciali (accademiche, universitarie, ufficiali, ecc.), mentre quelle in commercio sono acquistate normalmente, e soltanto in casi eccezionali richieste in scambio;

f) le operazioni di scambio sarebbero enormemente facilitate se si potesse raggiungere una normalizzazione dei moduli di richiesta. Il problema è stato già preso in considerazione dalla Commissione e i risultati sono stati presentati nella riunione del 3 settembre da J. Lethève.

Anche B. P. Kanevskij, responsabile degli scambi di pubblicazioni della Biblioteca Lenin di Mosca, nella sua relazione, *Alcuni problemi sugli scambi internazionali di pubblicazioni*, ha messo in rilievo l'importanza e la funzione degli scambi come forma essenziale di cooperazione scientifica e culturale. Le repubbliche che fanno parte dell'Unione Sovietica partecipano attivamente agli scambi internazionali, dando priorità alle pubblicazioni scientifiche. La divisione delle competenze tra i diversi servizi, la normalizzazione della corrispondenza, l'impiego di mezzi più rapidi nelle comunicazioni hanno notevolmente migliorato in questi ultimi anni l'organizzazione del servizio. Sono stati stabiliti accordi con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria, la Svezia e altri paesi dell'Europa occidentale; inoltre con il Giappone e l'Australia. Con i paesi asiatici, africani e dell'America Latina si sono ottenuti risultati validi, ma ancora non completamente soddisfacenti. Presso la Biblioteca Lenin è stato istituito nel 1964 un Consiglio per gli scambi ed il prestito internazionale, avente il compito di coordinare le diverse attività e di confrontare le esperienze dei vari centri. L'organo è composto di 19 membri ufficiali, che rappresentano le biblioteche più importanti ed attive, alle cui riunioni possono però partecipare i responsabili degli scambi internazionali di altre biblioteche dell'Unione Sovietica.

Le conclusioni a cui Kanevskij giunge nella sua relazione — pubblicazione del rapporto Gombocz in «Libri» o nel «Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques»; aggiornamento della bibliografia di M. le Dargent e la pubblicazione di un supplemento all'edizione del 1964 del

Manuale degli scambi internazionali di pubblicazioni dell'Unesco — sono riprese nelle risoluzioni presentate al Comitato direttivo della FIAB, oltre a quella della necessità di continuare l'indagine sugli aspetti economici degli scambi; a questo fine è sembrato interessante lo studio iniziato dal Genzel (Deutsche Staatsbibliothek, Berlin) sulle effettive spese di alcuni centri di scambio; a lui si è chiesto di riferirne i risultati nella riunione del 1972.

Per ciò che riguarda il secondo punto all'o.d.g., Maria J. Schiltman, segretaria della Commissione, ha presentato un elenco preliminare di esperti degli scambi, limitato per ora ai responsabili dei centri nazionali e i cui nomi sono stati tratti dai questionari sull'aspetto economico degli scambi restituiti al Gombocz. Lo scopo di questa iniziativa è di facilitare i contatti tra centri o persone interessate al problema e ai quali ci si può rivolgere, in caso di necessità, anche come a semplici intermediari. L'elenco, abbastanza completo, sarà presentato alla prossima riunione della Commissione; pertanto la Schiltman ha rivolto un caloroso invito a tutti coloro che praticano gli scambi ad inviarle informazioni (Maria J. Schiltman, Royal Library, Lange Voorhout 34, The Hague). La proposta di fare supplementi annuali e cumolazioni quinquennali è stata accolta nelle risoluzioni presentate al Comitato direttivo della FIAB.

J. Lethève (Francia) ha presentato il progetto di un modulo per la richiesta di pubblicazioni, basandosi sul principio che una normalizzazione in questo campo semplificherebbe il lavoro dei diversi centri e renderebbe più rapide le operazioni inerenti agli scambi, oltre a diminuirne i costi. L'indagine compiuta dal Lethève nell'inverno 1969-70 permette di sperare che si possa raggiungere un accordo sul piano internazionale.

Nella risoluzione la Commissione ha accettato il modulo proposto ed ha chiesto alla FIAB di pubblicarne il progetto (insieme con un testo di spiegazione) in «Libri» o nel «Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques», al fine di pubblicizzarlo al massimo e di renderne più facile l'adozione.

V. ALBERANI

Commissione per le pubblicazioni ufficiali

Nel 1969 a Copenhagen è stata decisa la formazione della Commissione per le pubblicazioni ufficiali, accogliendo la richiesta dei membri della relativa Sottocommissione di formare un organo indipendente, sulla base del principio che tale gruppo si era occupato e si doveva occupare attivamente di tutti i problemi connessi a tale tipo di pubblicazioni, quali ad esempio il deposito legale, i cataloghi collettivi, la conservazione ecc.

La Commissione ha presentato a Mosca i seguenti argomenti: 1) catalogo collettivo delle pubblicazioni ufficiali africane presenti nelle biblioteche d'Europa; 2) scambio di pubblicazioni ufficiali tra gli Stati Uniti d'America e l'Europa Orientale; 3) acquisizione di pubblicazioni ufficiali e loro utilizzazione nella Biblioteca di Stato Lenin di Mosca.

Il catalogo delle pubblicazioni ufficiali africane presenti nelle biblioteche d'Europa comprende allo stato attuale circa 700 unità fra periodici, serie e monografie di 37 paesi africani. I dati bibliografici delle schede sono ridotti agli elementi essenziali, non essendo stato ancora possibile inserire informazioni su ciò che è posseduto dai singoli enti. Le schede sono ordinate alfabeticamente secondo la versione in inglese del paese d'origine e, all'interno, alfabeticamente per titolo con l'indicazione della biblioteca che lo possiede. Il catalogo è completato da indici alfabetic dei titoli e degli enti collettivi per facilitarne l'uso.

Nelle Regole per la compilazione del catalogo era stato stabilito che si dovessero registrare soltanto le pubblicazioni ufficiali degli Stati africani dal momento della loro creazione. Non è stato tuttavia possibile attenersi rigidamente a questa regola perché ciò avrebbe comportato l'esclusione di alcuni paesi, quali l'Egitto, l'Etiopia e la Liberia, già Stati indipendenti prima del 1945. Si è deciso quindi di procedere alla riproduzione del catalogo, così come risulta dall'inchiesta condotta dalla Commissione, chiedendo alla FIAB i fondi per tale lavoro.

Fra le biblioteche che partecipano ai lavori del catalogo si deve sottolineare la presenza della Biblioteca della nostra Camera dei Deputati.

J. G. Lorenz, della Library of Congress, ha presentato una relazione sugli accordi di scambio esistenti fra gli Stati Uniti e i Paesi dell'Europa Orientale, precisamente Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica, facendone in breve la storia in relazione ai cambiamenti di regime e soprattutto agli avvenimenti dell'ultima guerra mondiale. Un programma efficiente, secondo Lorenz, dipende da quattro fattori: 1) leggi che autorizzano lo stampatore a fornire direttamente i documenti per lo scambio internazionale; 2) designazione di un'agenzia per la spedizione dei documenti; 3) accordi con i governi per l'interscambio; 4) bibliografie correnti per le pubblicazioni ufficiali.

Kanevskij, invece, nella sua relazione sull'acquisizione e utilizzazione delle pubblicazioni ufficiali nella Biblioteca Lenin, ha sottolineato che il crescente interesse per tali pubblicazioni, verificatosi in questi ultimi anni, è dovuto essenzialmente al fatto che esse hanno modificato il loro contenuto, o meglio hanno coperto settori precedentemente poco presi in considerazione, costituendo una miniera d'informazioni di natura scientifico-tecnica, oltre che politico-economica. L'acquisizione di tale tipo di letteratura è resa difficile, oltre che dall'aumento considerevole di queste pubblicazioni, dalla mancanza di bibliografie esaurienti (almeno per un numero non indifferente di paesi) e dalla scarsa partecipazione allo scambio da parte delle biblioteche nazionali e degli altri centri di distribuzione.

Kanevskij ha quindi delineato i compiti della Biblioteca Lenin in questo specifico settore e gli accordi di scambio stabiliti con le Repubbliche dell'Unione stessa e con 31 paesi stranieri.

Oltre alla risoluzione, di cui si è parlato a proposito del catalogo delle pubblicazioni ufficiali africane, la Commissione per le pubblicazioni ufficiali, congiuntamente a quella degli scambi di pubblicazioni, ha approvato la risoluzione di richiedere al Comitato direttivo della FIAB di indire un incontro dei responsabili dei centri di scambio sia per riferire sui progressi ottenuti dall'adozione delle convenzioni del 1958 sia per promuovere un'azione che estenda lo scopo di queste convenzioni. L'incontro dovrebbe offrire anche la possibilità di contatti con gli Stati che hanno raggiunto da poco l'indipendenza, in vista di uno sviluppo degli scambi di pubblicazioni, incluse quelle ufficiali. La riunione potrebbe essere tenuta nel 1972 a Vienna presso la Biblioteca Nazionale (che ha già steso l'invito), a condizione che l'Unesco (secondo il paragrafo 4.41 del Programma 1971-72) dia un contributo finanziario.

V. ALBERANI

Comitato per i periodici e le pubblicazioni in serie

La prima seduta del Comitato ha avuto luogo il 1° settembre presso la Biblioteca nazionale di letterature straniere di Mosca. M.lle M. L. Bossuat ha presentato agli intervenuti la sig.ra Ljutova che doveva svolgere la relazione ufficiale.

Sono stati premessi alcuni chiarimenti circa le attività correnti della Commissione, che per l'anno in corso è presieduta dalla Bossuat, della Biblioteca Nazionale di Parigi, coadiuvata dalla segretaria M.lle M. Pelletier, della medesima Biblioteca. La denominazione della Commissione sarà cambiata in quella, più pertinente, di Commissione per le pubblicazioni in serie, considerato che queste ultime comprendono anche i periodici.

Si è dato quindi notizia di uno schema per la catalogazione delle pubblicazioni in serie, elaborato dalla Commissione, nel quale sono comprese anche quelle a tiratura limitata; di questo schema sono state distribuite alcune copie. Per il momento ne è stata sospesa la redazione definitiva, in attesa dell'unificazione delle regole di catalogazione. I presenti hanno anche potuto prendere visione del volume pubblicato a cura di Duprat, Ljutova e Bossuat — *Bibliographie des répertoires nationaux de periodiques en cours* (Manuale FIAB, n. 3) — che dovrà essere aggiornato con l'aggiunta di supplementi periodici.

A questo argomento si è riallacciata la relazione della Ljutova, dell'Istituto per la cultura e la bibliografia di Leningrado, su: *Bibliogra-*

fia dei cataloghi nazionali dei periodici correnti dei paesi socialisti. Supplemento alla bibliografia. La Ljutova ha messo in rilievo il fatto che la bibliografia dei periodici correnti, in molti paesi dell'Est, è contemporanea a quella delle altre opere.

M.lle Pelletier e M.lle Honoré, conservatore capo presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, hanno parlato del numero internazionale di identificazione da attribuire a ciascuna pubblicazione in serie nei cataloghi di periodici mediante il sistema ISSN (International Standard Series Number): si tratta di un lavoro analogo a quello che si sta affrontando da parte del Comitato centrale ICSU-Unesco per l'elaborazione di un sistema mondiale d'informazione scientifica (Unisist). Per quanto riguarda il sistema ISSN si prevede per ogni periodico un numero d'identificazione di otto cifre, l'ultima delle quali sarà impiegata come cifra di controllo. La raccolta dei dati richiede la collaborazione di tutti gl'iscritti al Comitato e, per ottenere migliori risultati, si ritiene utile disporre di « agenti », sia internazionali che nazionali (eventualmente anche regionali e provinciali), tra i quali suddividere il lavoro. E' stata comunque rilevata la necessità di un accordo sul titolo di ciascun periodico, affinché gli agenti locali non sbaglino nell'attribuire il numero d'identificazione.

La dr. M. Califano Tentori ha fatto presente la difficoltà di numerare riviste che cambiano titolo una o più volte. M.lle Honoré ha risposto che ogni paese deve essere arbitro delle proprie pubblicazioni e che appunto per questo si deve insistere sulla creazione di « agenti » locali.

La seconda seduta ha avuto luogo il giorno 2 settembre. Il presidente C. Hury (Lussemburgo) ha svolto una relazione sul tema *Rapporto preliminare relativo alla conservazione ed alla riproduzione in microfilm dei quotidiani*. Egli ha esaminato le risposte pervenute ad un questionario, inviato a molte biblioteche nazionali, relativo alle accessioni per diritto di stampa, alla conservazione, alla consultazione, al restauro ed alla riproduzione in microfilm di quotidiani. Ha accennato anche alla possibilità di ottenere, per il deposito legale dei giornali, che alla biblioteca venga destinata una copia stampata su materiale migliore di quello impiegato per l'edizione normale: tale prassi è già in uso in alcune biblioteche della Germania. C. Hury ha anche parlato della pubblicazione di una *Guida di cataloghi di periodici e pubblicazioni in serie*, contenente informazioni sui più importanti giornali di ogni nazione. La guida dovrebbe indicare se le biblioteche citate possiedono la collezione completa di un giornale, se tale collezione è microfilmata ecc.: dovrebbero essere prese in esame, per prime, le collezioni delle biblioteche nazionali (ad esempio per i quotidiani del Belgio le collezioni della Bibliothèque Royale) ed, eventualmente, anche di altre importanti. Scopo della guida sarebbe, tra l'altro, di facilitare il completamento di collezioni lacunose delle biblioteche interessate, attraverso l'aiuto del gruppo di lavoro. La compilazione della guida richiederebbe un lavoro di circa cinque anni.

E' seguita la lettura della relazione di M. A. Tarassov sui *Compiti*

immediati del gruppo di lavoro per i giornali. Sottolineata l'importanza della stampa nella vita di ogni paese e dimostrata la necessità di una definizione precisa del termine «giornale», nel senso di «pubblicazione che contiene notizie di interesse generale», il relatore ha proposto la compilazione di una bibliografia ragionata dei giornali nazionali più importanti. M. L. Bossuat ha dichiarato che in Francia si sta già preparando un *Catalogue de la presse*, del quale sono usciti 16 fascicoli; il periodo preso in esame va dal 1865 ai giorni nostri. Nel catalogo non è prevista l'indicazione dell'esistenza di microfilm; per tale lavoro ci si appoggia all'ACRPP (Association pour la Conservation et la Réproduction Photographique de la Presse), che fornisce i dati necessari ed eventualmente i microfilm.

Il delegato danese ha fatto rilevare in proposito la difficoltà di microfilmare i quotidiani, in quanto le apparecchiature attualmente sul mercato sono insufficienti come formato e non consentono un lavoro rapido e preciso.

La riunione si è conclusa con la notizia, data dal delegato belga De Vrieze, che il Belgio sta già adoperandosi per creare presso la Bibliothèque Royale collezioni complete di quotidiani, limitando per ora le ricerche a quelli del sec. XIX. Oltre alla collezione viene conservato il microfilm di tutta la raccolta del quotidiano. Vi sono però notevoli difficoltà, tanto che si prevede di dover arrivare alla ristampa di numeri o di annate mancanti.

Il Comitato ha infine fissato il programma per il futuro: 1) preparazione di una bibliografia relativa all'accessione, alla conservazione, alla consultazione e al restauro dei giornali nelle varie biblioteche; 2) richiesta d'informazioni a tutti gli iscritti al gruppo di lavoro circa l'esistenza di repertori nazionali relativi ai giornali; 3) compilazione di una bibliografia dei più importanti quotidiani.

C. ROTONDI - L. SERENI

Biblioteche ospedaliere

Il tema delle Biblioteche ospedaliere è stato trattato dalla Sottosezione delle Biblioteche pubbliche il 3 settembre. Interessante è stata la relazione della biblioterapista pedagoga A. Miller sulle attuali 4.000 biblioteche di istituti ospedalieri e sanatori in URSS. I loro fondi contengono una letteratura specializzata per gl'impiegati degli ospedali ed una, ben più complessa nella scelta dei libri, per gli ammalati. Negli ospedali più importanti, cioè con più di 300 posti-letto, vi è un bibliotecario di professione; si sta inoltre studiando l'introduzione della biblioterapia nel lavoro quotidiano delle case di cura. L'insegnamento ha come base il Sanato-

rio delle Acque Minerali di Berezowka, di cui la stessa Miller fa parte; medici e bibliotecari, in uguale misura, ne compongono il consiglio consultivo. Compito principale del bibliotecario-biblioterapeutico, sempre coadiuvato da uno psicoterapeutico, è lo studio dell'azione della lettura sul morale del malato: è necessario consigliare al paziente la lettura di libri in cui il protagonista si trovi in condizioni simili al malato e le cui situazioni siano nè troppo felici nè troppo pessimistiche; il libro deve essere piacevole anche dal punto di vista tipografico. Il malato inoltre deve avere l'impressione di fare lui stesso la scelta.

E' necessario condurre ricerche psicologiche sulla personalità del malato allo scopo di preparare un piano di lettura individuale; inoltre si chiede al paziente di scrivere qualcosa sul libro letto e di descrivere le proprie impressioni al fine di elaborare un metodo bibliotecario che permetta di valutare i risultati dalle opinioni dei lettori. L'esperienza dei colleghi dell'Unione Sovietica e di altri paesi ci permette di dire che dirigere la lettura dei malati è compito importante e nobile, che esige un lavoro coordinato del medico e del bibliotecario.

Sulla organizzazione delle biblioteche ospedaliere in Ungheria ha poi parlato la bibliotecaria A. Torna. Da un'indagine fatta nel 1969, alla quale hanno risposto solo 216 dei 421 istituti interpellati, è risultato che soltanto dodici ospedali hanno un bibliotecario a pieno tempo, mentre negli altri il servizio è svolto dal personale infermieristico o volontario. La signora Torna ha poi fornito alcuni fondamentali suggerimenti; ogni ospedale, almeno tutti quelli con più di cento letti, deve poter offrire ai degenti: lettura in biblioteca, servizio nelle corsie e prestito; la supervisione professionale e il controllo metodologico dovrebbe essere affidato alla Biblioteca pubblica nazionale. La consistenza libraria deve essere proporzionata e relativa ai seguenti due fattori: numero dei letti e media dei giorni di ricovero. In un ospedale a carattere generale, in cui la media sia di undici giorni di ricovero, il numero di volumi da calcolare potrebbe essere per esempio di quattro per ogni letto. Per cui, in linea generale, il numero di volumi necessari per le biblioteche ospedaliere può essere raggiunto in circa tre anni e con un seguito di incrementi annuali. Naturalmente devono essere messi a disposizione anche riviste e giornali. L'arredamento comprenderà, oltre ai soliti scaffali, tavoli e sedie, anche carrelli e leggio per la lettura a letto. La competente Biblioteca pubblica regionale dovrebbe stabilire un deposito di volumi, nella misura per esempio di sei per persona, che dovrebbero essere rinnovati ogni tre mesi.

Nella Repubblica Federale Tedesca — ha riferito la bibliotecaria A. Rimkeit — la Sottosezione delle biblioteche per malati esiste fin dall'ottobre 1965; il 31 maggio 1968 è uscita un'ordinanza sui compiti del sistema bibliotecario per l'ordinamento sociale, in base alla quale è stato sottoposto al Ministro della Sanità un piano per lo sviluppo delle biblioteche per malati: esso prevede l'istituzione di biblioteche negli ospedali

con 400 letti; mentre per quelli con un numero inferiore è più conveniente instaurare una cooperazione con le biblioteche più grandi. In alcuni ospedali si preparano, in collaborazione con i medici, elenchi di libri secondo il punto di vista biblioterapeutico. I bibliotecari visitano i malati a letto una volta la settimana; i pazienti possono esprimere i loro desideri. La Scuola speciale per bibliotecari Eric Weimert a Lipsia riceve dalla Sottosezione indicazioni di argomenti, che saranno suggeriti per tesi finali.

In vista della cura culturale dei pazienti vanno studiati in particolare modo i seguenti problemi: 1) conoscenza della biblioterapia e possibilità per la sua applicazione; 2) relazione tra biblioterapia e medicina, psicologia e pedagogia; 3) se e in qual misura la lettura possa divenire un effettivo fattore di guarigione; 4) quali esempi esistano per l'integrazione della biblioterapia nel programma curativo, allo scopo di raggiungere una positiva influenza nel processo di guarigione e sulla personalità del paziente.

M. SCIASCIA

Commissione per i libri rari e preziosi e documenti

La Commissione si è riunita il 2 settembre nella Biblioteca di lingue e letterature straniere. La riunione era presieduta da M. E. Roberts della Biblioteca del Trinity College di Dublino.

Ha preso per primo la parola il vicepresidente della FIAB J. Wieder, direttore della Biblioteca del Politecnico di Monaco. Egli si è soffermato sulla esigenza di una più estesa e approfondita conoscenza delle tecniche del restauro in tutte le biblioteche e fra tutti i bibliotecari del mondo allo scopo di assicurare la conservazione e l'integrità dei documenti tramandati dalle generazioni che ci hanno preceduto: quale esempio di ottima preparazione in questo campo ha citato l'Italia e il lavoro che si va svolgendo nelle biblioteche italiane per merito soprattutto dell'attività svolta dall'Istituto di Patologia del Libro «Alfonso Gallo». Ha ricordato come questo Istituto sia stato il primo in ordine di tempo e come sia tuttora il più avanzato nel mondo per le ricerche scientifiche, per le tecniche applicate, per i risultati raggiunti, tanto da richiamare allievi da molti paesi, dove possono poi diffondere le tecniche apprese. Il dr. Wieder ha quindi formulato l'augurio che tale esempio sia seguito da altri paesi ed ha proposto che in tutte le scuole per bibliotecari sia introdotta fra le materie fondamentali la tecnica del restauro.

Alla relazione Wieder è seguito un ampio intervento di Sir Frank Francis, ex-presidente della FIAB e consulente del Council on Library Resources di Washington. Egli ha ricordato la riunione tenuta a Firenze,

presso la Biblioteca Nazionale nell'aprile 1970, nella quale fu ampiamente trattato l'argomento; egli insiste sulla proposta allora formulata della creazione di una Scuola internazionale del restauro a Firenze. Non è possibile infatti, egli ha detto, introdurre questa materia nelle scuole per bibliotecari se non abbiamo tecnici preparati, in grado d'insegnarla. La Scuola internazionale dovrebbe assumersi il compito di preparare i futuri docenti. Egli ha assicurato che il Council of Library Resources è vivamente interessato al problema e che della questione si è largamente parlato anche a Londra, pur senza che nessuna decisione si sia potuta prendere per il momento. E' opinione comune però che la Scuola dovrebbe essere finanziata dall'Unesco.

Si è poi passati all'argomento all'o.d.g. *Progetto di bibliografia corrente della storia del libro a stampa e delle biblioteche*. Il progetto è stato esposto da M. H. Vervliet, segretario della Commissione. Dopo aver rilevato come manchi attualmente una bibliografia corrente internazionale relativa alla storia del libro e delle biblioteche, dopo la cessazione della « Internationale Bibliographie des Buch- und Bibliothekswesen », egli comunica che questa Commissione, nella riunione di Copenhagen nel 1969, aveva espresso il voto che si potesse colmare tale lacuna. E' sembrato auspicabile e possibile compiere un tentativo di coordinare i lavori bibliografici che si compiono in questo campo nei vari paesi per giungere alla realizzazione di una bibliografia internazionale: occorrerà cercare di costituire in ogni paese un comitato ristretto di specialisti, il quale si assuma la responsabilità di raccogliere e far pervenire ad una Commissione centrale, che lavorerebbe sotto gli auspici della FIAB, l'indicazione sommaria di libri e articoli apparsi nei rispettivi paesi, nell'anno precedente, sulla storia del libro a stampa e sulle biblioteche: una indicazione a cui si potrà aggiungere una breve nota esplicativa nei casi in cui il titolo non sia sufficientemente chiaro. Lo schema della bibliografia dovrebbe seguire in linea di massima quello della « Bibliography in Britain », cui sembrerebbe opportuno però apportare qualche modifica e aggiungere una sezione sulla illustrazione, comprendendovi la iconografia e la iconologia.

Lo schema proposto potrebbe essere il seguente: *a)* generalità e bibliografia; *b)* carta e materiali scrittori; *c)* calligrafia, caratteri tipografici; *d)* tipografia; *e)* illustrazione; *f)* rilegatura; *g)* bibliofilia e collezionismo; *h)* biblioteche; *i)* commercio librario; *j)* giornali e giornalismo; *k)* legislazione e aspetti sociali (censura, ecc.); *l)* materiale non librario; *m)* altri argomenti eventuali classificati per materia secondo la CDU. La bibliografia dovrebbe considerare materiali relativi esclusivamente al libro a stampa e comunque non precedente al sec. XV, dato che per il manoscritto e per la storia delle biblioteche medievali abbiamo già altre bibliografie, come quella di « Scriptorium ». Dovrebbero inoltre essere escluse le pubblicazioni di carattere strettamente tecnico.

Una bibliografia di questo genere potrà essere realizzata soltanto se

vi sarà un'ampia collaborazione internazionale: risposte positive, se pur officiose, sono già state raccolte da molti paesi, fra cui l'Italia.

La relazione Vervliet è terminata con alcune precisazioni circa i metodi di lavoro da seguire sia da parte dei comitati nazionali sia da parte del comitato centrale. Per quanto si riferisce alla stampa della bibliografia il Vervliet ritiene che non sarà difficile trovare un editore che ne assuma la pubblicazione.

La discussione seguita alla esposizione del progetto ha esaminato anzitutto il problema del finanziamento. Di fronte alla fiducia manifestata da Vervliet sul contributo volontario dei collaboratori, Sir Frank Francis ha espresso il suo scetticismo, ritenendo che l'impresa debba essere opportunamente finanziata in ogni suo momento di lavoro, se si pretende che sia attiva e funzionante. Si è poi discusso sulla opportunità o meno d'includere nella bibliografia oltre alla storia del libro a stampa anche la storia delle biblioteche; è sembrato prevalere l'opinione che fosse preferibile concentrare gli sforzi su una bibliografia completa della storia del libro a stampa.

Altra questione discussa è stata se convenga costituire uno o due centri di raccolta e selezione del materiale fornito dai singoli comitati regionali. E' prevalsa l'opinione che sia conveniente costituire due centri, uno per la letteratura in caratteri cirillici, l'altro per la letteratura in caratteri latini, pur lasciando ad uno solo la responsabilità della pubblicazione.

Pertanto nella riunione conclusiva tenuta dal comitato ristretto, l'o.d.g. presentato dalla Commissione parla solo di una bibliografia del libro a stampa. Eccone il testo: 1) E' vivamente sentita l'esigenza della pubblicazione di una Bibliografia internazionale corrente sulla storia del libro a stampa. Due centri regionali inizieranno quest'anno il lavoro preparatorio per una sua realizzazione, uno a Mosca, l'altro ad Anversa. La sua pubblicazione però sarà concentrata in un unico centro. 2) Si raccomanda di promuovere in ogni modo la creazione di un Centro internazionale per la conservazione di libri e manoscritti.

E. PIRANI

Commissione per la preparazione professionale

Nel discorso di apertura il presidente della FIAB Liebaers, esponendo il programma di attività della FIAB per il futuro, ha messo in rilievo che « un punto del nostro programma è in stretta connessione con quello dell'Unesco: la priorità della formazione professionale. La formazione professionale — ha proseguito — è al centro delle preoccupazioni della FIAB

e dell'Unesco da molti anni», come dimostrano i seminari internazionali organizzati negli ultimi anni su questo tema, che è stato altresì al centro dei lavori del Consiglio tenuto l'anno scorso a Copenhagen. (Cfr. i cinque rapporti principali sulla situazione e la problematica della formazione professionale del fasc. 3°, dic. 1969 di «Libri»). Lo stesso problema dell'automazione «viene soltanto al secondo posto dopo la formazione professionale», essendo quest'ultima il presupposto per poter affrontare in maniera adeguata i numerosi problemi posti dall'aggiornamento e dallo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria, problemi che vengono ormai indicati con l'espressione, ufficialmente accettata, di «pianificazione delle biblioteche».

«E' chiaro — ha aggiunto il Presidente — che le nostre istituzioni e servizi hanno ormai raggiunto un livello di sviluppo tale che lascia dietro di sé, davvero molto indietro, l'attuale organizzazione internazionale della professione». Di conseguenza la FIAB propone per l'anno prossimo, a Liverpool, ancora un incontro importante sul tema generale: «L'organizzazione della professione di bibliotecario», al fine di approfondire la discussione circa le diverse forme organizzative in seno alla professione nel suo insieme e di esaminare il tipo di rapporti con le professioni affini a quella di bibliotecario (ad es. i documentalisti).

La Commissione ha poi tenuto due riunioni, il 1° e il 3 settembre. Nella prima si è avuta una relazione di F. L. Schick (Direttore della School of Library and Information Science, University of Wisconsin, Milwaukee) su *Aspetti internazionali della preparazione bibliotecaria* intesa a chiarire la necessità — preliminare allo studio di ogni programma di azione nazionale o internazionale — di possedere validi dati statistici. Ogni indagine conoscitiva, ovviamente, deve muoversi su basi omogenee usando moduli uniformi; il relatore ha citato il caso delle definizioni studiate dall'Unesco sia per «biblioteca» che per «bibliotecari qualificati» (trained librarians). Questi ultimi sono stati così definiti: «tutte le persone impiegate in biblioteca che hanno ricevuto una preparazione preliminare in biblioteconomia o in servizio d'informazione. La preparazione può essere data con metodi formali [= scuole] o attraverso un periodo abbastanza lungo di lavoro guidato, svolto in una biblioteca».

E' significativo che tale formula sia il risultato di un compromesso: poiché la definizione, infatti, si limitava al primo comma, riconoscendo cioè la qualifica solo a coloro che abbiano ricevuto una preparazione formale, il rappresentante di un paese in via di sviluppo (developing country) fece notare che in questi termini il suo paese avrebbe visto esclusi dalla categoria il 75% dei bibliotecari. La formula, ampliata nel modo che s'è detto, consente perciò a molti paesi, privi ancora di scuole per bibliotecari, di riconoscere la qualifica professionale alla maggior parte dei propri bibliotecari.

Quanto alle scuole per bibliotecari i dati che si hanno — pubblicati dall'Unesco nel gennaio 1970, appaiono ancora incompleti e da aggiornare:

basti citare che le scuole risultano essere 6 in Italia come nella Germania Occidentale, 8 in U.R.S.S., 10 in Canada e 150 in U.S.A. Che siano dati non esatti e da verificare lo dimostra il fatto che nel 1968-69 in realtà le scuole erano in Canada 21, negli U.S.A. 385 ecc. E' stata proposta, pertanto, un'inchiesta generale più accurata basata su un modello uniforme dei dati da richiedere, così da assicurare risultati statistici uniformi che consentano confronti sicuri per lo studio di un miglioramento dei programmi e, per quanto possibile, per una pianificazione a livello internazionale. La Commissione è stata concorde nel decidere di chiedere all'Unesco l'organizzazione e l'effettuazione di tale rilevazione statistica internazionale.

La seconda riunione è stata dedicata in particolare all'esame della proposta di costituire una Scuola internazionale del libro. Una lunga discussione ha messo in rilievo le numerose difficoltà che tale progetto incontrerebbe, ad esempio dal punto di vista della lingua ufficiale da adottare, come pure per le differenze esistenti fra i paesi in via di sviluppo e paesi sviluppati. Qualcuno, infatti, suggerì che dovrebbe l'Unesco occuparsi della preparazione professionale dei bibliotecari nei paesi in via di sviluppo; altri, invece, che sarebbe meglio rafforzare le scuole esistenti, in specie quelle che già preparano personale anche per altri paesi (della stessa lingua). Vi è chi ha fatto notare che ci sono paesi privi di scuole, ad es. in Africa; per essi sarebbe utile una Scuola internazionale. Alla fine è emerso l'orientamento a prospettare un'eventuale Scuola internazionale più come centro di ricerca e metodologia, intesa a formare piuttosto gli insegnanti per le scuole di biblioteconomia che non i singoli bibliotecari, compito quest'ultimo che appare insostenibile e troppo complesso per essere accentrato a livello internazionale.

Sull'argomento la Commissione chiede suggerimenti e proposte utili ad approfondire i termini della discussione in vista della Sessione di Liverpool, la quale riproporrà in maniera più ampia i problemi della professione bibliotecaria.

E' stato infine eletto nuovo segretario della Commissione L. Vladimirov (U.R.S.S.).

L. BALSAMO

Edilizia delle biblioteche

L'argomento dell'edilizia delle biblioteche è stato trattato dalle Sottosezioni delle biblioteche pubbliche e delle biblioteche universitarie nei giorni 2 e 3 settembre. W. Mevissen, della Repubblica Federale Tedesca, ha parlato della revisione degli standards della FIAB per la costruzione di biblioteche pubbliche: ha indicato le basi di lavoro del Sottocomitato,

ossia le esperienze di diversi paesi. Inoltre, poiché aumentano con imprevedibile celerità le attività bibliotecarie, sarà bene creare una commissione provvisoria per la redazione del programma. Sarà pertanto possibile valutare la superficie necessaria alle diverse unità bibliotecarie determinate dalla politica bibliotecaria.

W. Harvard, Conservatore della Biblioteca Universitaria di Belfast, ha trattato degli standards per costruzioni di biblioteche universitarie; egli ha premesso che la sua comunicazione ha carattere provvisorio non avendo egli ancora ricevuto tutta la documentazione richiesta ai vari paesi. Per stendere un piano di programmazione è necessario precisare quali sono le funzioni e i servizi della biblioteca, e stabilire norme di superficie d'impianto e altre vevoli per il futuro. In particolare: 1) L'edificio della biblioteca universitaria deve essere costruito per una durata minima di 10 anni dall'apertura, di preferenza per una durata di 25 anni e con possibilità di ampliamento; 2) la pianificazione deve comportare una costruzione con un carico di pavimento minimo di 600 kg. per metro quadrato; 3) lo spazio minimo per un lettore è da 2 a 3 m², ma il totale dipenderà dalle regole in uso nei paesi (in genere 1 lettore per 4 studenti); 4) nei calcoli preliminari è giusto considerare 160 volumi per m.². Si deve prevedere per lo sviluppo delle collezioni un periodo minimo di 10 anni e massimo di 25. Queste norme sottintendono l'impiego di scaffali in spazi di m. 2,3 × 1 × 0,30; 5) deve essere previsto uno spazio di 10 m² per ciascun bibliotecario; 6) per lo «spazio non previsto» («non assignable space») deve riservarsi almeno 1/3 della superficie esclusivamente alle necessità della biblioteca. Per altri elementi da considerare nella costruzione di una biblioteca è più difficile stabilire norme internazionali: è il caso delle zone per i lettori, delle sale dei cataloghi, delle sale dei periodici.

E. R. Fifoot, bibliotecario inglese, ha sottolineato i vantaggi e le insufficienze della nuova costruzione della Biblioteca Universitaria di Edimburgo in relazione con gli standards anglosassoni.

R. Kluth di Brema ha trattato degli standards di biblioteche universitarie della Repubblica Federale Tedesca, dove non vi sono modelli generalmente accettati per gli edifici e per l'arredamento delle biblioteche universitarie: vi è una certa generica valutazione di misure, basata su una stima approssimativa. Non c'è un rapporto costante fra numero di studenti di un'università e posti nella biblioteca universitaria: ci sono variazioni del 5-20%. Anche le previsioni sull'aumento numerico del corpo studentesco sono abbastanza vaghe. Mancano idee precise riguardo allo spazio necessario per i banchi d'informazione, per le cassette di materiale vario, per materiale tecnico ecc. Per quanto riguarda le stanze per il personale della biblioteca si calcola uno spazio di 12 m² per persona. Le stanze per la sezione tecnica (legatura, ufficio di stampa, laboratorio fotografico, computer ecc.) non hanno misure tipo in quanto non se ne

può prevedere lo sviluppo: potranno esserci innovazioni tecniche che faranno risparmiare spazio o altre che ne richiederanno di più.

Il fatto che nella Repubblica Federale Tedesca non esistano standards ufficiali o generalmente accettati per Biblioteche Universitarie ha spinto il Comitato dell'edilizia del Verein Deutscher Bibliothekare a fare una ricognizione di nuovi edifici, di edifici in costruzione e di piani di costruzione da attuare in un prossimo futuro; a tale scopo è stato elaborato un questionario molto dettagliato, che renderà possibile uno spoglio di dati mediante elaboratore; il risultato servirà per stabilire standards per edifici di biblioteche.

Anche la Commissione dell'A.I.B. per l'edilizia si propone di elaborare un questionario da inviare a tutti; anche senza elaboratore elettronico, sarà possibile dalle risposte trarre conclusioni valide.

M. SCIASCIA

Commissione per la bibliografia

La Commissione si è riunita nei giorni 2 e 3 settembre nella Biblioteca di letterature straniere, sotto la presidenza di G. Pomasel. Il programma era così articolato.

1) *Relazione per l'anno 1969-70* (G. Pomasel); 2) *Il ruolo della bibliografia nell'educazione* (N. N. Solovjeva); 3) *Cooperazione tra differenti sistemi bibliografici* (K. Peters); 4) *Alcuni aspetti di classificazione di una bibliografia speciale* (Y. Kabrt); 5) *Bibliografia nazionale in uno stato confederato* (L. A. Verizova); 6) *Dalle reading lists alle guide bibliografiche. (Attività delle biblioteche pubbliche ungheresi)* (T. Szilgyi); 7) *La bibliografia nazionale slovacca* (P. Liba); 8) *La bibliografia regionale in un sistema di bibliografia nazionale* (H. Silvestri).

Il Presidente ha fatto la storia dei sei anni di vita della Commissione e ha messo sul tappeto vari argomenti che dovranno essere oggetto di studi per lo sviluppo futuro della bibliografia e l'efficienza delle biblioteche. La Commissione fu fondata perché si ritenne indispensabile l'inclusione dei problemi bibliografici nel programma FIAB, dato che nell'attività di una moderna biblioteca il lavoro bibliotecario si deve integrare con quello bibliografico. Durante i primi anni la Commissione discusse la correlazione tra biblioteche e bibliografia, finché pervenne ad un tema di partenza: *La bibliografia nel sistema d'informazione*. In seguito, dall'esame delle risposte di molti paesi ad un questionario diramato dalla Commissione si rilevarono alcuni punti di sviluppo essenziali di estensione internazionale: 1) il progresso della bibliografia e le sue realizzazioni sono compito delle biblioteche; negli anni precedenti l'Unesco con la sua azione non aveva ottenuto la correlazione auspicata; 2) il

lavoro bibliografico deve essere considerato ormai la risultante di un sistema di cooperazione e coordinamento di attività nazionali ed internazionali; il compito della Commissione è di impartire direttive per lo sviluppo del sistema bibliografico e fornire lo scambio di esperienze; 3) il lavoro bibliografico richiede l'introduzione di nuovi metodi di lavoro e l'utilizzazione di tecniche più moderne per la razionalizzazione delle procedure.

Per risolvere il primo punto la Commissione aveva sentito l'esigenza di proporre all'Ufficio direttivo della FIAB la pubblicazione del materiale più importante via via raccolto riguardante i problemi strettamente connessi con le biblioteche; ma la proposta non è stata accolta perché, è stato detto, l'Unesco è competente in questa attività. E' noto peraltro che le pubblicazioni dell'Unesco riportano relazioni circa lo stato di lavori bibliografici e informano circa nuovi progetti, ma non trattano del lavoro bibliografico in relazione alle biblioteche.

Già in questa 36^a Sessione dalle relazioni Peters e Kabrt è emerso il problema della pianificazione dell'informazione bibliografica e biblioteconomica e dei sistemi di ricerca nelle biblioteche di differente tipo e natura, e quello della cooperazione nazionale ed internazionale. N. N. Solovjeva ha trattato il tema del lavoro bibliografico delle biblioteche in funzione dell'educazione; T. Silvestri ha presentato una breve relazione sulle bibliografie regionali.

Questi ed altri argomenti dovranno essere sviluppati in futuro. Per quanto riguarda le bibliografie regionali si dovrà richiedere una maggiore uniformità di esecuzione ed un più stretto legame con il sistema di bibliografia nazionale ed a soggetto; sarà perciò necessario esaminare analiticamente i problemi delle bibliografie regionali e trarne proposte per una migliore organizzazione. Altro problema da approfondire sono le bibliografie nazionali nei paesi dove si parlano più lingue.

La bibliografia ha addentellati con vari temi e sconfinata nel terreno di competenza di altre Commissioni; ma proprio per questo si richiede da parte di tutti collaborazione e scambio di esperienze. Con il Gruppo di studio sulle biblioteche speciali la Commissione ha avviato una stretta collaborazione sia nei precedenti Congressi, sia in incontri congiunti, essendo questo argomento del più vivo interesse per la sua attività futura, proprio per l'evidente legame tra lavoro di biblioteca e informazione scientifica e tra biblioteche e istituti scientifici. Di particolare interesse è l'addestramento dei bibliografi, cioè l'iniziazione delle nuove generazioni di bibliotecari e lo studio dei metodi di diffusione dell'attività bibliografica.

La Commissione si interesserà anche dei problemi riguardanti la descrizione bibliografica e la standardizzazione dei dati bibliografici, in collaborazione con la Commissione per la catalogazione.

Infine, altro campo di grande interesse è quello della meccanizzazione. L'applicazione della tecnica dell'informazione elettronica per la preparazione e la pubblicazione di bibliografie interessa naturalmente il bibliografo; così pure la discussione sui problemi bibliografici che nasceranno

dall'introduzione delle nuove tecniche. In particolare K. Peters ha prospettato un sistema d'informazione bibliografica corrente, che nel prossimo futuro potrebbe giungere ad un sistema europeo su basi nazionali, sotto la tutela dell'Unesco.

Al termine delle sedute è stato compilato un o.d.g. che prevede: 1) di fissare un modello per i sistemi d'informazione nazionale e internazionale e uno scambio di esperienze in occasione del prossimo Congresso; 2) di chiedere al direttivo della FIAB d'intervenire per migliorare la cooperazione dei vari gruppi di lavoro e il coordinamento dei vari temi e programmi.

N. JANNI

Commissione per le statistiche e gli standards

La Commissione si è riunita nei giorni 2 e 3 settembre sotto la presidenza di J.G. Lorenz. Relatori sono stati K. Mallaber (*Report on Unesco Conference on international standardization of library statistics*), F. L. Schick (*Handbook on library statistics*), J. Lorenz (*Relationship between Committee on statistics and standards and other IFLA Committees on subjects of standards*).

K. Mallaber ha preso in esame il documento Unesco 16 C/18, che contiene le risoluzioni della 15^a Sessione della Conferenza generale circa lo schema di standardizzazione internazionale di statistica delle biblioteche; in allegato la relazione di una speciale Commissione di funzionari governativi di vari paesi, riunitisi a Parigi nel maggio scorso, delegati ad esaminare il suddetto schema, ed infine lo schema nella sua forma riveduta. Il relatore ha preso in esame punto per punto ed ha illustrato le ragioni che hanno indotto la Commissione di esperti ad apportare alcune modifiche richieste, quasi sempre, da una maggiore chiarezza del testo o da una maggiore precisazione del contesto o da una interpretazione più flessibile dei significati.

F. L. Schick ha illustrato le finalità e il contenuto di un *Manuale per le statistiche nelle biblioteche* e ne ha annunciato la pubblicazione per il 1971. Egli ha precisato che il Manuale è stato ideato e realizzato per aiutare i bibliotecari nei metodi di statistica e guidarli a perfezionare i servizi di biblioteca, in primo luogo in senso individuale o gestionale e poi in senso globale, cioè nazionale. Il lavoro sarà diviso in cinque sezioni: storia dell'argomento, l'uso di statistiche per l'organizzazione e per i bilanci; concetti basilari e metodologici per la raccolta dei dati, loro valutazione e analisi; statistiche per tipi di biblioteche; questionari e terminologia. Il Manuale rispecchierà lo stato attuale della situazione delle biblioteche; ma molti altri argomenti dovranno essere valutati in seguito

dagli esperti nei vari campi non ancora elaborati: ad esempio la trattazione dei materiali audiovisivi, l'edilizia, l'uso dei computers.

La Commissione, a chiusura dei lavori, ha redatto un o.d.g. con cui si richiama l'attenzione del Comitato Direttivo della FIAB sul documento Unesco 16 C («Schema di standardizzazione»), che sarà sottoposto alla 16ª Conferenza generale a Parigi, e sollecita i paesi membri della FIAB affinché i rispettivi delegati diano in seno alla Conferenza il loro appoggio allo schema, che non ha ancora raggiunto vaste aree di biblioteche e bibliotecari.

N. JANNI

Commissione per la meccanizzazione

Primo tema di relazione è stato il progetto ISO «Bibliographic information interchange format for magnetic tape» (3ª revisione, giugno 1970), concernente uno schema di registrazione generalizzato per la comunicazione di dati bibliografici fra diversi sistemi. In assenza della relatrice H. Avram, il progetto è stato brevemente commentato da W. Lingenberg, che ha anche accennato alle modifiche proposte dalla delegazione tedesca circa le registrazioni particolarmente lunghe. E. Azgaldov ha presentato un'ampia relazione teorica intitolata «Analisi strutturale degli indici per soggetto a stampa, con particolare riguardo al Science citation index». In essa viene costruito un modello dei processi di analisi per soggetto, sulla cui base viene esaminata la validità della indicizzazione per citazioni; sono inoltre ricavati e definiti quattro modelli strutturali, ai quali è possibile ricondurre i vari tipi di indici per soggetto attualmente esistenti.

W. Lingenberg ha presentato un rapporto sul Seminario Unesco «Electronic data processing in libraries», tenutosi a Ratisbona nell'aprile 1970 ed i cui atti saranno pubblicati in un numero speciale di «Libri». La Commissione per la meccanizzazione si è associata con una propria risoluzione alle quattro conclusioni formulate al termine del Seminario di Ratisbona; esse raccomandano la ripetizione di un analogo seminario, la produzione e distribuzione di dati bibliografici in linguaggio di macchina ad opera dei centri bibliografici nazionali, la promozione di ricerche nei paesi membri dell'Unesco ed infine una maggior considerazione da parte dei produttori delle particolari esigenze delle biblioteche nel campo del *software*.

G. Pflug, Presidente della Commissione, ha presentato una relazione sulle possibilità di cooperazione con la FID; nella seconda parte di essa viene ipotizzata la futura attività della Commissione, con particolare riguardo a tre settori: coordinamento dei sistemi esistenti e promozione

della loro compatibilità a tutti i livelli (fisico, logico e pratico); standardizzazione internazionale per la comunicazione dei dati bibliografici; determinazione delle particolari esigenze delle biblioteche nel campo del *soft* e *hardware*. S. Adams ha svolto una particolareggiata relazione sullo stato attuale del progetto UNISIT per l'attuazione di un sistema mondiale d'informazione scientifico-tecnica basato sul coordinamento e l'interconnessione fra le reti d'informazione già esistenti. Nella discussione è stata fra l'altro rilevata la partecipazione quasi esclusiva di scienziati e tecnici alla formulazione del progetto e la necessità di un più ampio apporto di bibliotecari e documentalisti. La Commissione ha infine formulato una seconda risoluzione, nella quale si raccomanda che la FIAB sostenga l'iniziativa presa dall'Unesco per la costituzione di centri nazionali per la raccolta di rapporti e progetti di ricerca nel campo della biblioteconomia e della documentazione.

Riguardano la meccanizzazione anche due relazioni presentate ad altre riunioni: una di A.L. van Wesemael sul progetto pilota PICA (Project for Integrated Catalogue Automation) attuato in cooperazione da sette biblioteche olandesi, e l'altra di B. A. Semenvker sui principi generali e su esperimenti russi nel campo dell'automazione dei cataloghi collettivi.

M. VALENTI

Commissione per la teoria e la ricerca biblioteconomica

La Commissione, costituitasi col titolo di « Commissione per la scienza biblioteconomica » nell'intento di dare il maggior rilievo possibile ai vari problemi teorici che si vanno dibattendo nei vari paesi, e impulso alle ricerche in questo campo, tenne una sua prima riunione a Copenhagen nel 1969. In essa fu fissato un programma sperimentale di lavoro, che si proponeva di definire la posizione della scienza biblioteconomica (Library science) nel sistema delle scienze, e di affrontare il problema della terminologia biblioteconomica e quelli della metodologia della ricerca in tale campo. Si è cercato preliminarmente di raccogliere informazioni sugli organismi e le istituzioni che in diversi paesi compiono tali ricerche col proposito di ottenere intanto una base di lavoro per il congresso di Mosca e di poter poi stabilire un vero e proprio annuario internazionale. Si è inoltre proceduto ad una inchiesta a mezzo di questionari diramati ad una cinquantina di enti (biblioteche scientifiche, cattedre di biblioteconomia, associazioni) e persone, di cui era prevista la partecipazione al Congresso; in essi si chiedevano proposte sui temi di ricerca da affrontare nel prossimo futuro.

Fra le risposte pervenute era da prendere in massima considerazione quella del segretario generale della FIAB Thompson, il quale, osservando come la denominazione della Commissione fosse scarsamente indicativa dei compiti che si propone abbracciando, così come formulata, un campo troppo vasto e che in fondo costituisce l'oggetto di tutta l'attività della FIAB nel suo complesso, chiedeva che fosse modificata la denominazione in modo da specificare più chiaramente la sua sfera di attività.

Dalle altre proposte emergevano tre tendenze fondamentali. Di queste la più importante, urgente e preliminare sembra sia quella che chiede di procedere ad un coordinamento dell'attività dei vari enti e all'unificazione della terminologia internazionale della biblioteconomia. Seguono per importanza la proposta di includere nel programma di lavoro della Commissione la definizione delle nozioni di biblioteconomia nei diversi paesi e l'esame dei metodi e delle materie di insegnamento nelle università e nelle scuole di preparazione dei bibliotecari; infine quella relativa all'unificazione delle classificazioni e quella dello scambio internazionale di conferenze e corsi di preparazione per bibliotecari. Altri chiedevano di porre allo studio il tema della Biblioteconomia come scienza; altri che la Commissione includesse fra i suoi compiti la rilevazione dello stato attuale della ricerca nel campo della biblioteconomia; altri infine ritenevano opportuna la rilevazione della legislazione relativa alle biblioteche nei diversi paesi.

La molteplicità e varietà delle risposte dimostra l'interesse che la costituzione della Commissione ha suscitato fra tutti i bibliotecari e quanto sia sentita l'esigenza di costituire un linguaggio comune, che possa costituire la base di una effettiva collaborazione internazionale e un efficiente scambio d'informazioni.

La Commissione per la teoria e ricerca biblioteconomica ha tratto argomento dai risultati dell'indagine preliminare per concentrare la sua attività sullo studio degli sviluppi della teoria e del perfezionamento delle singole discipline che rientrano nel termine generico di scienza delle biblioteche, o biblioteconomia, e si propone di promuovere una cooperazione internazionale per la soluzione dei problemi teorici fondamentali in questo campo. Il suo lavoro potrà svolgersi a fianco o in parallelo con quello della Commissione per la teoria dell'informazione della FID.

Nel corso del Congresso si è posto in discussione il problema de *La Biblioteconomia nel sistema delle scienze*, con la presentazione di relazioni dei bibliotecari: Chubaryan (russo), J. Boldys (cecoslovacco), J. Kłodzeiska (polacco), A. Eaton (americano), S. L. Meri (finlandese) e altri. Alcune relazioni esponevano lo stato della biblioteconomia nei rispettivi paesi; ad esempio il ceco J. Boldys affrontava il compito di esporre i diversi punti di vista e le diverse definizioni che si possono dare di Biblioteconomia, mettendo in rilievo come nell'Unione Sovietica essa è compresa tra le scienze pedagogiche: se gli specialisti possono dedicarsi a

temi scientifici come l'informatica, la biblioteconomia, la bibliografia ecc., è sempre solo in relazione ad altre discipline; per es. la storia, la letteratura, la pedagogia ecc. In Cecoslovacchia si dà particolare importanza alla teoria biblioteconomica per se stessa e in particolare sviluppo, negli ultimi tempi, alla informatica. Dalla relazione del russo Chubaryan appare come nell'Unione Sovietica si dia particolare risalto alla funzione sociale delle biblioteche — d'accordo con la teoria di Ranganathan che colloca la biblioteconomia fra le scienze sociali —, ma ponendo l'accento sull'influenza che le biblioteche debbono esercitare sulla coscienza collettiva «orientando i loro utenti verso le opere migliori che rischiarano lo spirito».

Riteniamo di limitare a questi esempi la presente relazione. Sarà interessante l'esame degli argomenti posti in programma come oggetto dell'attività della Commissione per gli anni 1971-73, e di quelli suggeriti dai partecipanti all'inchiesta, che potranno leggersi negli atti del Congresso.

E. PIRANI

Le risoluzioni finali delle Commissioni e dei Comitati saranno integralmente pubblicate negli Atti del Congresso.

RECENSIONI E RASSEGNE

VIANELLO NEREO, *La citazione di opere a stampa e manoscritti*. Firenze, L. Olschki, 1970, «Biblioteconomia e bibliografia», 6, pp. 161, L. 2.500.

Ai saggi e studi della Collezione «Biblioteconomia e bibliografia» si aggiunge ora questo di Nereo Vianello su *La citazione di opere a stampa e manoscritti*: un argomento di grande attualità e di altrettanta importanza.

La complessa materia, trattata con ampiezza di visuale, con aggiornatissima competenza e con puntuale, minuziosa esemplificazione, investe una vastissima casistica ed è suddivisa in alcuni ben distinti capitoli: *Introduzione, La citazione, Citazione di manoscritti, Citazione di stampati autonomi, Citazione di stampati non autonomi, Citazione di parte di uno stampato, Citazione di stampati citati*. Il volumetto contiene quattro preziose Appendici: *Denominazioni latine dei principali luoghi di stampa, Abbreviazioni più comuni nella citazione dei manoscritti, Abbreviazioni più comuni nelle citazioni di opere a stampa, Sigle di pubblicazioni periodiche*.

L'Introduzione è una ordinata, precisa, sobria esposizione delle nozioni fondamentali indispensabili con essenziali dati storici sui materiali di scrittura e la nomenclatura del libro, sul manoscritto, la stampa, la carta, il formato del libro, i caratteri tipografici, la struttura e la forma esterna del libro, col corredo di nozioni complementari sul libro come prodotto industriale e opera dell'ingegno; ottimo strumento di propedeutica alla conoscenza della bibliografia. Segue l'argomento della citazione, che costituisce la base d'impostazione della restante parte del lavoro.

Chiara è la definizione della citazione: «Citare un'opera, sia essa manoscritta o a stampa, significa produrre gli elementi che servono alla sua identificazione da una parte e alla possibilità di ritrovarla e di consultarla dall'altra». Ma nel paragrafo successivo, «Funzioni e utilizzazioni della citazione», si indicano due tipi diversi di citazione, quella completa conforme alla definizione formulata in premessa e la semplice traccia, con la conseguente norma che «entrambe queste funzioni possono esser presenti in opere, o in porzioni di opere, a carattere eminentemente bibliografico, e anche in opere nelle quali non siano presenti per se stesse, ma servano di corredo a un testo di diversa indole». Pertanto, in conseguenza di questa liberalizzazione nell'impiego della citazione, questa viene distinta in tre tipi: completa, abbreviativa, sintetica, per cui «nel primo caso essa si rivolge al bibliografo, nel secondo al lettore medio, cui son

dati tuttavia i riferimenti necessari per un eventuale approfondimento di indagine, nel terzo allo specialista della materia di quell'opera». Nel caso, assai frequente, di un'opera che possa rivolgersi al bibliografo, alla persona colta e al lettore medio come ci si regola? Non è plausibile, almeno per me, che questi elementi concordino e coesistano.

Questa impostazione non sembra chiara e confacente alle esigenze di cultura e di proficua lettura. Sembrerebbe opportuna come distinzione fondamentale quella che tien conto della citazione in opere di carattere bibliografico e della citazione come corredo di documentazione e di indicazione in opere delle più diverse materie, facendo parte a sé le opere di carattere scientifico, in cui può impiegarsi la citazione sintetica.

Orbene nella citazione di corredo ad opere di diversa materia è sufficiente e opportuno impiegare la semplice traccia? A mio parere no. Se è vero, come è vero, che la citazione bibliografica è una rappresentazione essenziale ma completa di un'opera al doppio fine della sua incontrovertibile individuazione e del suo reperimento, essa deve essere completa; e come tale essa deve figurare almeno una volta o nel testo o nel corredo di note al testo o nella bibliografia generale preposta o messa in fine al testo. Altre forme abbreviative possono essere impiegate a piacimento, purché chiare, quando si riferiscano a un'opera già citata con citazione completa.

Il malvezzo, ormai largamente invalso nelle pubblicazioni soprattutto di carattere storico, letterario, giuridico, economico, artistico, specialmente nell'ambiente universitario, di escludere dalla citazione l'indicazione dell'editore o del tipografo, costituisce un ingiustificato e inspiegabile arbitrio, che si è venuto estendendo per pigrizia, faciloneria e conformismo. So bene che negli ultimi tempi si son determinate in questo campo una spiccata tendenza alla semplificazione e una predilezione per le sigle inopportunamente mutuata dalla sfera scientifico-tecnologica; ma purché non si esageri e non si operi a danno della chiarezza e della completezza. Che valore rappresentativo hanno in una citazione bibliografica i due dati della località e della data quando manchi quello ben qualificante dell'editore, strettamente legato a quello della località? Semplificare per semplificare: tanto varrebbe limitarsi all'anno di stampa e all'indicazione dell'edizione quando sia successiva alla prima. Gradirei molto che qualcuno mi spiegasse i motivi, i criteri che dimostrino la validità della citazione bibliografica, in cui sia soppressa l'indicazione dell'editore o del tipografo.

Un altro vezzo abbastanza largamente diffuso è quello di far seguire nella citazione bibliografica di taluni periodici, con la sola separazione della virgola, i dati relativi alla serie, annata, anno di stampa, volume, fascicolo, pagine senza indicare almeno con le iniziali le rispettive parole. Nell'ambito strettamente tipografico si riscontra da qualche tempo in periodici (ad esempio «Il mondo») l'uso della parola tronca con l'apostrofo in fin di riga, che, a parte ogni altra considerazione, è orribile alla vista.

Ora tutte queste che potremmo chiamare licenze o mode non rispondono a un principio di razionalità, ma costituiscono una deroga arbitraria a quei canoni fondamentali di precisione tecnica che si sono venuti stabilendo attraverso l'elaborazione di criteri metodologici effettuata tra la fine dell'ottocento e il primo novecento da esperti valentuomini per dare una base scientifica alla disciplina bibliografica ripudiando quanto di nebuloso, aleatorio e personale esisteva precedentemente nella materia.

Ma torniamo al lavoro del Vianello, che nei capitoli dedicati alla citazione dei manoscritti, degli stampati autonomi e di quelli non autonomi fornisce una messe larghissima — anche troppo per non suscitare in vari casi perplessità — di esemplificazioni in tutte le lingue europee. Concludendo: sono evidenti in questo volumetto — che potrebbe essere usato, purché impiegato con criterio, quale testo per i corsi universitari di bibliografia e biblioteconomia — una solidissima preparazione culturale e una diligenza encomiabile. A me è parso tuttavia che esso difetti di rigore nell'impostazione critica della disciplina bibliografica e che non vi sia sempre osservata una distinzione netta tra bibliografia e catalografia.

GIOVANNI CECCHINI

SIDNEY PASSMAN, *Scientific and technological communication*. Oxford, Pergamon Press, 1969, pp. X+151, 45 sh.

Lo scopo di questo libro è di analizzare gli aspetti fondamentali degli elementi che compongono il sistema d'informazione scientifico-tecnica, fornendo a coloro che sono interessati in questo settore (bibliotecari, documentalisti, specialisti dell'informazione, scienziati, ingegneri, etc.) una guida semplice e chiara, ed un testo critico. L'autore, associato per molti anni a vari comitati scientifici e governativi, ed editore di periodici e libri scientifici, tratta i problemi dell'informazione con quella competenza e padronanza che sono frutto di un'esperienza non comune, con lo scopo fondamentale di analizzare il sistema per contribuire a migliorarlo.

In una serie di nove capitoli, l'autore passa in rassegna i problemi relativi: al sistema di informazione scientifico-tecnica; al ruolo della letteratura scientifica, di quella primaria (periodici, rapporti tecnici, servizi di scambio) e di quella secondaria (bibliografie analitiche, indici, rassegne annuali e monografie); ai centri specializzati d'informazione e di analisi; al trattamento delle informazioni (meccanizzazione ed automazione) e agli aspetti internazionali del sistema di comunicazione (linguaggio, coordinamento e cooperazione). Il testo è completato da un'appendice in cui viene data una classificazione della letteratura che appare sotto forma di rapporti tecnici, con la descrizione dei diversi tipi di rapporti, e da una esauriente bibliografia (179 riferimenti bibliografici).

VILMA ALBERANI

L'attività del Comitato U.N.I.
«Documentazione e riproduzione documentaria»

Il Comitato ha tenuto la sua riunione plenaria semestrale il 9 ottobre 1970, a Torino, nella sede dell'UNIPREA che ne tiene la segreteria. Il Comitato UNI «DRD» si occupa di unificazione nel campo delle attività documentalistiche e della riproduzione documentaria e dei suoi lavori questo Bollettino si è in precedenza più volte occupato (1965, 4, pp. 121-122; 1967, 6, pp. 168-170). Dalle relazioni presentate alla riunione è risultata un'attività intensa, che tocca molti problemi, gran parte dei quali offrono un vivo interesse non solo per i documentalisti, ma anche per i bibliotecari.

Un vocabolario (progetto di norma 8/RD) che raccoglie i termini — e relative definizioni — impiegati nella riproduzione dei documenti è in gran parte ultimato. Esso è suddiviso in cinque sezioni: Termini generali, Operazioni di base della riproduzione, Tipi e caratteristiche degli originali, Tipi e caratteristiche delle copie, Tipi e caratteristiche degli apparecchi per riproduzione. Un altro gruppo di lavoro ha raccolto abbondante materiale per un vocabolario per la documentazione; per l'elaborazione del materiale il dr. Nerio Gaudenzi ha accettato di assumere la direzione del gruppo di lavoro, al quale è stata offerta la collaborazione di nuove forze.

Il progetto di norma 9/RD (Riproduttori di Documenti. Classificazione in relazione al formato dell'originale. Caratteristiche generali) è stato ratificato e verrà trasmesso all'U.N.I. per la trasformazione in tabella sperimentale, secondo la prassi.

Il progetto sulla descrizione bibliografica dei brevetti, curato dalla dr. Teresa Bertocchini, è già stato approvato dall'U.N.I. e verrà pubblicato prossimamente come tabella sperimentale; il testo del progetto, presentato alla riunione del Comitato ISO/TC 46 (Stoccolma, 20-25 ottobre 1969; cfr. Bollettino A.I.B., 1969, 6, pp. 230), è oggetto di un'inchiesta internazionale e seguirà la trafila normale per divenire raccomandazione ISO. L'ISO (*International Organization for Standardization*) è l'ente internazionale che si occupa di unificazione ed è suddiviso in una serie di comitati tecnici uno dei quali, denominato ISO/TC 46, si interessa dell'unificazione nel campo della documentazione e della riproduzione documentaria.

A questo successo del Comitato UNI «DRD» in campo internazionale si affianca l'iniziativa di un gruppo di lavoro, diretto dal dr. Nerio Gaudenzi, che sta preparando un progetto di norma sui riassunti. Il progetto, in stato di avanzata elaborazione, sarà presentato all'ISO/TC 46, in quanto all'Italia e agli Stati Uniti è stato affidato l'incarico di preparare in collaborazione un testo al riguardo. Il problema dei riassunti è particolarmente vivo nel campo dell'informazione e la sua unificazione presenta estremo interesse non solo per le riviste bibliografiche che pubblicano riassunti, ma per tutte le riviste in generale. Infatti se in ogni fascicolo di rivista fosse pubblicato il riassunto di tutti gli articoli in esso contenuti, ne verrebbe grande vantaggio sia al lettore, che potrebbe decidere subito se la lettura dell'articolo è utile o meno alla sua ricerca, che al catalogatore, il quale avrebbe a disposizione dati supplementari oltre al semplice titolo. Inoltre la pubblicazione dello stesso riassunto in una rivista di *abstracts* risulterebbe facilitata e la diffusione dell'articolo e del periodico che lo pubblica sarebbe aumentata. A questo proposito già al Convegno Nazionale T. D. 68, tenuto a Torino il 23 settembre 1968, si auspicò l'obbligatorietà dei riassunti nelle riviste a livello scientifico.

Il contributo italiano all'attività dell'ISO/TC 46 è stato dato anche con le risposte a progetti di norma che l'ISO diffonde tra le associazioni che ne sono membri. Purtroppo non è stato possibile elaborare una risposta al progetto sulla numerazione dei libri (ISBN), che ormai è già divenuto norma 150. L'argomento è di grande importanza anche per i bibliotecari, perché permette di identificare qualsiasi libro assegnandogli un numero, le cui prime cifre, che corrispondono ad uno stato, sono seguite dalle cifre assegnate a un editore e quindi da altre cifre che indicano la pubblicazione. I vantaggi di questo sistema sono stati riconosciuti da molti paesi, ma purtroppo la decisione non spetta né ai documentalisti né ai bibliotecari: sono gli editori che devono decidere se aggiungere o meno alle loro pubblicazioni questa indicazione.

Il Comitato UNI «DRD» ha deciso inoltre la costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, al quale parteciperanno anche rappresentanti dell'A.I.B., che si occuperà dell'unificazione nel campo della documentazione automatica.

CARLO REVELLI

Corso di qualificazione tecnica per bibliotecari di 3^a classe

In due turni, dal 12 al 28 ottobre e dal 16 al 30 novembre 1970, si è svolto presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma un Corso di qualificazione tecnica per bibliotecari di 3^a classe delle

Biblioteche pubbliche statali, su incarico della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura del Ministero della P.I.

Il programma del Corso, modificato rispetto a quello della primavera, che era stato interrotto a richiesta della maggioranza degli iscritti, ha avuto come oggetto principale la catalogazione per autori e per soggetti e la classificazione. Le lezioni su tali materie sono state integrate da poche altre sui diversi tipi di biblioteche, sull'informazione bibliografica, sulla documentazione e sulle responsabilità del bibliotecario.

Il Corso, diretto dal Preside della Scuola prof. A. Pratesi e inauguratosi con un discorso del Direttore generale prof. S. Accardo, si è concluso con un colloquio per l'accertamento del profitto. Ai due turni del Corso hanno partecipato complessivamente 86 bibliotecari, compresi 7 uditori appartenenti a Biblioteche degli Enti locali.

Nota sul Corso

Il Corso di qualificazione per bibliotecari recentemente conclusosi ha riproposto il problema della formazione professionale dei bibliotecari in Italia. Questo problema, che non è certamente nuovo, si presenta ormai sempre più spesso, come dimostrano i documenti conclusivi del Corso di aggiornamento per bibliotecari del 5-18 novembre 1969 e del precedente Corso di qualificazione per bibliotecari del 17 novembre-2 dicembre 1969, e non fa in sostanza nessun passo avanti verso la soluzione, non essendo ancora stato neppure formulato in termini chiari e corretti: titolo universitario, titolo post-universitario, diploma professionale, ecc.

I nostri colleghi più anziani, nella maggior parte, sono entrati in biblioteca senza nessuna specifica preparazione, né direi quasi, un'idea chiara del lavoro di biblioteca. E' vero che qui sono riusciti a trovare e uno spazio vitale e una loro precisa fisionomia, ma solo dopo lunghi e faticosi anni e troppe volte a spese dei lettori e delle biblioteche stesse, il cui stato attuale ne è un'eloquente testimonianza. D'altra parte i «grandi» bibliotecari italiani erano degli autodidatti che molto spesso si rivolgevano all'estero per soddisfare le loro esigenze, senza poter mai creare una feconda scuola in Italia, ma limitandosi a divulgare la cultura straniera. La stessa trasformazione dei concorsi, dai difficilissimi di ieri a quelli piuttosto facili di oggi, non ha portato gli effetti sperati, essendo solo diminuite quantitativamente, non modificate qualitativamente, le prove di concorso.

Il desolante sottosviluppo della letteratura professionale italiana, periodica e non, dimostra che non si è ancora riusciti ad indicare i fondamenti della preparazione necessaria a chi si accinge a lavorare in una

biblioteca e a divulgarli in trattati e manuali. L'inconsistenza dell'insegnamento delle nostre materie nell'ambito dell'Università, che si limita in genere alle discipline storiche, considerate trampolino di lancio per cattedre di ben maggiore prestigio, riversa sulle spalle del bibliotecario tutta la responsabilità dell'elaborazione concettuale e della produzione letteraria.

L'eredità che i giovani bibliotecari raccolgono non è leggera: essi sono destinati ad un lavoro di routine che tappi giorno per giorno con abile improvvisazione le falle del sistema bibliotecario, che conservi una struttura sempre più scricchiolante. E i pochi interventi, casuali e intempestivi, non bastano a salvarla, ma solo a far dimenticare per un momento i problemi di fondo. La costruzione della nuova Biblioteca Nazionale di Roma, pur con l'ingente impegno finanziario, non risolverà ad esempio i problemi relativi alla duplicità delle Nazionali in Italia o alla carenza delle biblioteche pubbliche a Roma.

Di qui nasce forse per il bibliotecario la sensazione rabbiosa di essere accanto ad una macchina di cui è sconosciuto il funzionamento, di avere dinanzi un enorme patrimonio librario senza saperlo utilizzare, la sensazione di essere escluso dalla società, laddove dovrebbe costituirne, con un'efficace azione critica, la punta più avanzata. A queste sensazioni si deve forse la rapida « fuga » dei giovani, che entrati in 110 il 1° settembre 1969, sono già diventati 96 il 1° marzo 1970, come risulta dal Ruolo organico dei bibliotecari recentemente pubblicato.

Ma è possibile restare nelle biblioteche e fare qualcosa? Se non decisamente risolutivi, possono essere molto utili i corsi di qualificazione organizzati dal Ministero, purché si rinunci a quell'aria di complice sopportazione nella consapevolezza di soddisfare un'esigenza di carattere burocratico, essendo previsto dal Testo Unico sugli impiegati civili dello Stato che tutti gl'impiegati della carriera direttiva debbono frequentare dei corsi più o meno utili, che diano un po' di lustro ai docenti e un po' di svago ai discenti.

Se per qualche amministrazione questi corsi, che generalmente si tengono a Caserta, possono essere una perdita di tempo, non lo sono ad esempio per i funzionari di Pubblica Sicurezza che hanno una loro scuola a Roma, presso la quale frequentano un corso di quattro mesi prima di entrare in servizio ed un altro corso, anche di quattro mesi, dopo un anno circa di servizio.

Orbene, anche per noi i corsi non possono essere una perdita di tempo. Ma è chiaro che lo era quello del maggio 1970, che consisteva in rapide e fugaci apparizioni d'insegnanti che o si limitavano a ripetere gli aspetti più elementari del nostro lavoro di ogni giorno o parlavano di cose con cui non avevamo nessuna possibilità di venire in contatto. Nel Corso del novembre 1970 è apparso invece più utile sviluppare, sia pure sempre rapidamente, una tematica quasi completamente; ma per avere

un minimo indispensabile di completezza non possono assolutamente essere escluse né la bibliografia né la biblioteconomia.

Un corso serio non può poi piombare in un momento qualunque dell'anno, avvertendo i partecipanti solo pochi giorni prima, quando chissà per quale motivo qualcuno si ricorda di organizzarlo o di elargire i soldi. Esso deve avvenire in un momento preciso, prestabilito, e deve essere a coronamento del periodo di prova, trascorso non a produrre inesorabilmente schede, senza sapere neppure quale sarà la sorte di quelle appena uscite dalla stanza, ma ruotando nei vari uffici in modo da rendersi conto di quale sia la vera vita della biblioteca.

PIERANGELO GUERRIERO

Conferenza di Joachim Wieder

Già nel 1969 per iniziativa della dr. Elena Vecchi Pinto, Capo della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con altri enti si era svolto un primo ciclo di conferenze nel campo della biblioteconomia, bibliografia e documentazione tenute dal prof. H. Coblans. Proseguendo questa lodevole iniziativa, la Biblioteca dell'Istituto, in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Associazione Italiana Biblioteche, il Goethe Institut, ha invitato il prof. J. Wieder a tenere un secondo ciclo di conferenze nell'ottobre del 1970. Il prof. Wieder, Presidente della Bibliothekarische Auslandstelle, Vicepresidente della FIAB e Direttore della Biblioteca del Politecnico di Monaco, annovera numerose pubblicazioni e studi su problemi bibliotecari e sull'arte medievale e settecentesca. Si trattava di ampliare la materia trattata nell'anno precedente portando a conoscenza di ricercatori, documentalisti e bibliotecari la situazione raggiunta nel momento attuale dalla meccanizzazione dell'informazione e dei servizi di biblioteca, e trattando anche della formazione professionale dei bibliotecari, dell'organizzazione delle biblioteche, illustrando infine alcuni capolavori del libro. Il prof. Wieder ha portato a termine questo compito valendosi dell'organizzazione delle biblioteche della Germania Federale, in Europa uno dei paesi che vanta una delle maggiori e più serie tradizioni bibliografiche.

La prima conferenza, dal titolo *L'organizzazione bibliotecaria tedesca con particolare riguardo ai suoi rapporti con la ricerca scientifica*, è stata tenuta presso l'I.S.S. Il conferenziere ha iniziato coll'esaminare in particolare la situazione delle Biblioteche della R.F.T. nell'immediato dopoguerra e gli sforzi che si sono compiuti per ricostruire si può dire dal nulla questo enorme patrimonio culturale. Il lavoro, durato circa un ventennio, è consistito in ricostruzione di edifici, riempimento delle lacune dei fondi librari, introduzione di nuove forme razionali per una loro migliore utilizzazione.

Il prof. Wieder ha poi trattato dell'organizzazione e della struttura delle varie istituzioni e attività bibliotecarie generali, analizzando compiti ed imprese a carattere comune e sopraregionale, quali i cataloghi collettivi regionali, i circuiti di prestito regionale e sopraregionale, i servizi di informazione e documentazione, la cooperazione nel campo della meccanizzazione.

Presso il Laboratorio di studi sulla ricerca e la documentazione del C.N.R. il prof. Wieder ha tenuto una seconda conferenza: *La meccanizzazione bibliotecaria e documentaria nella Repubblica Federale Tedesca*, tema di particolare attualità. Dopo un breve accenno alle attrezzature che devono far parte del patrimonio di una biblioteca moderna — adatte sale di lettura, condizionamento, nastri trasportatori, posta pneumatica, citofoni, xerocopie, cabine arredate per lettura di microcopie e per ascolto di registrazioni sonore — l'oratore si è soffermato in particolare sull'elaborazione meccanica dei dati di biblioteca per mezzo di calcolatori, cioè sull'automazione, che apre nuove prospettive ai sempre crescenti bisogni degli studiosi. Nella Germania Federale in questi anni molti progetti sono stati realizzati o sono in via di realizzazione. I servizi attualmente meccanizzati sono la catalogazione, il prestito, la rilegatura, i cataloghi dei periodici. E' allo studio presso l'Università di Bochum la meccanizzazione del catalogo per soggetti.

Il giorno 28 ottobre, nella sede dell'A.I.B., il prof. Wieder ha tenuto la sua terza conferenza sul tema: *Formazione e stato professionale dei bibliotecari nella Repubblica Federale Tedesca* (il testo della conferenza è riportato all'inizio di questo fascicolo). Le tre conferenze sono state seguite da richieste di ulteriori informazioni da parte dei presenti e da discussione.

Nella quarta ed ultima conferenza: *Capolavori della miniatura e della legatura medievale tedesca*, tenuta nella Deutsche Bibliothek — Goethe-Institut, il prof. Wieder ha dottamente illustrato, inquadrandoli nell'arte del tempo, alcuni dei massimi esemplari della miniatura della Scuola di Reichenau — in particolare il *Libro delle Pericope* di Enrico II (sec. XI) — e della legatura, soffermandosi su quella del carolingio *Codex aureus* (sec. IX), celebre anche come Evangelionario di Sant'Emmeran.

MARIA TERESA BERRUTI

Conferenza di Kenneth W. Humphreys

Accogliendo gentilmente l'invito dell'A.I.B., il dr. K. W. Humphreys, direttore della Biblioteca Universitaria di Birmingham, il 5 novembre 1970 ha tenuto a Roma, presso la sede del British Council in Italia, una conferenza sul tema: *Il «Birmingham Cooperative Project» per l'adozione del «Marc»*. Il dr. Humphreys si trovava in Italia, ospite del nostro Governo, per una serie di visite a Biblioteche del nostro paese. Il testo della Conferenza, tenuta in lingua italiana, sarà pubblicato nel prossimo fascicolo di questo Bollettino.

Ricordo di Olga Pinto

Insieme a Olga Pinto ho passato alla Biblioteca Nazionale di Roma molti anni della carriera: il periodo che precedette il concorso per le Biblioteche statali al quale partecipammo insieme, un tratto notevole della nostra prima, intensa esperienza di bibliotecarie e da ultimo gli anni fra il 1955 e il 1966, quando ci ritrovammo, vicine e perfettamente concordi, ad affrontare il punto di crisi toccato dalla situazione del nobile Istituto e ad avviarne la soluzione.

Una vicinanza così prolungata nel tempo, oltre a creare fra noi i vincoli di una amicizia e di una solidarietà fraterne, mi ha dato il privilegio di conoscere fino nell'intimo la sua personalità di lavoratrice animosa e indefessa e di rilevare nel suo carattere le note, non tutte palesi, di quella umanità di fondo, schiettissima, larga, leale, che fu senza dubbio una delle principali ragioni dell'immane rispondenza da lei incontrata negli ambienti più diversi, in ogni ora della sua vita. Una vita tanto fervidamente vissuta nel compimento appassionato del quotidiano dovere professionale e nel parallelo, vivissimo impegno degli studi personali, che la sua fine preceduta da lunga crudele sofferenza ci colpì tutti come una immeritata sconfitta al termine di una lotta valorosa. Soltanto oggi, nel meditare sulla ricchezza dei frutti che le è stato dato di raccogliere, si addolcisce quel primo, amaro moto del nostro animo.

Olga Pinto venne a Roma dalla Siberia dov'era nata e dove aveva vissuto fino all'adolescenza, portando, con una formazione eccellente del carattere e della volontà, ricevuta in famiglia, il possesso della lingua russa e del tedesco, cui doveva aggiungere progressivamente la conoscenza di altre lingue slave e germaniche, delle lingue neolatine e dell'inglese.

Durante il periodo del corso universitario si specializzò in lingua e letteratura araba, un campo che continuò a coltivare anche quando, entrata per una scelta precisa nella carriera delle biblioteche, si rivolse agli studi della bibliografia e della biblioteconomia. Questi due interessi che dovevano rimanere alla base della sua attività di studio si annunciavano già nella sua brillante tesi di laurea su *Le biblioteche degli Arabi nell'età degli Abassidi*, pubblicata nella rivista «La Bibliofilia», nel 1928, e nei due suoi primi contributi sui *Libri arabi nelle biblioteche di Roma* e sui *Manoscritti arabi delle biblioteche governative di Firenze non ancora catalogati*, rispettivamente usciti su «Accademie e Biblioteche d'Italia» (III, 1930) e su «La Bibliofilia» (XXXVII, 1935).

Nel 1933 superò il concorso per la carriera delle biblioteche statali, avendo già contribuito per anni a un esperimento di catalogazione sistematica dei libri moderni, in corso presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma. A brevissima distanza di tempo conseguiva la libera docenza in bibliografia e biblioteconomia, quando era già notevole, accanto al gruppo dei suoi contributi agli studi arabistici, quello delle pubblicazioni di esclusivo interesse bibliografico: basti ricordare i suoi *Termini d'uso nelle bibliografie dei periodici* (Roma, 1930), la collaborazione data alla quarta edizione della *Bibliografia di Giuseppe Fumagalli* (Milano, 1935) e il manualetto sulle *Bibliografie Nazionali* (Milano, 1935), pubblicato nella collezione « Enciclopedia del libro » diretta da Albano Sorbelli.

Da allora, e fino a tutto l'anno accademico 1956-1957, insegnò ininterrottamente alla Facoltà di lettere dell'Università di Roma, fino al 1945 tenendo corsi liberi pareggiati e, a partire dall'anno 1946-1947, con incarico ufficiale. La designarono ben presto a dirigere il Centro Nazionale per le informazioni bibliografiche, operante presso la Biblioteca Nazionale di Roma per la conoscenza specialistica della bibliografia, il possesso delle lingue e la sua eccezionale attitudine alle relazioni pubbliche. Dirigere un servizio al quale confluiscono dai più diversi ambienti nazionali e internazionali richieste riguardanti i campi più disparati delle conoscenze, significò per lei prima di tutto impostarne con equilibrio e sensibilità la politica generale e commisurare saggiamente l'estensione e l'approfondimento della ricerca alle necessità e al reale interesse dei richiedenti. Dal suo posto di lavoro svolse in ogni occasione anche un'attività diretta, generosa e comunicativa, non solo in aiuto dei frequentatori dell'Istituto, ma anche in favore dei diversi uffici e soprattutto dei servizi al pubblico della Biblioteca, pronta sempre a dare il consiglio decisivo per il successo della ricerca non meno che a intervenire di persona per superarne le difficoltà o per controllarne i risultati.

Conservò l'incarico della direzione del Centro Nazionale di informazioni anche quando le fu affidata la vicedirezione della Biblioteca. Sicura e rapida nelle decisioni, alternava senza sforzo apparente gli impegni del suo duplice compito, con stretta economia di movimenti e di tempi, esercitando nell'allargato contatto con diversi settori dell'Istituto una influenza incisiva sul ritmo complessivo del lavoro.

Il giorno in cui, chiamata a dirigere la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e storia dell'Arte di Roma, Olga Pinto lasciò la Biblioteca Nazionale, sentimmo tutti di perdere una forza amica, preziosa ed esemplare. Molto profondo, se pure manifestato con la squisita discrezione che la distingueva, fu anche il suo rammarico nell'allontanarsi da un ambiente al quale aveva dato tanto, cui era profondamente affezionata e che sapeva veramente amico e devoto. Ma non nascose in quell'ora la sua ansia animosa di affrontare gli impegni che le si prospettavano in un quadro nuovo di interesse e di iniziativa. Poté dimostrare nel nuovo incarico in luce piena le ricche possibilità della sua preparazione professionale, mentre

il suo fervido felice temperamento la portò a stringere immediatamente con i frequentatori della Biblioteca e con gli Istituti bibliografici italiani e stranieri specializzati nelle medesime discipline rapporti e intese fruttuosissime. L'apprezzamento per la sua straordinaria attività e per la sua autorevole capacità organizzativa fu veramente unanime nell'ambito dei suoi collaboratori e in quello dei frequentatori della Biblioteca a tutti i livelli.

Parallelamente alla sua attività di bibliotecaria, con mirabile tenacia Olga Pinto si dedicò appassionatamente agli studi personali che non interruppe per un solo giorno della sua vita. Lo dimostra la sua frequente presenza in riviste di bibliografia, di biblioteconomia e di documentazione italiane e straniere (« Accademie e Biblioteche d'Italia », « La Bibliofilia », « Bollettino di informazioni » dell'Associazione Italiana Biblioteche, « Il Libro Italiano », « L'Italia che scrive », « Produttività », « Library Journal ») e in periodici di studi orientali e di geografia (« Rivista degli Studi Orientali », « Rivista geografica italiana », « Bollettino della Società Geografica italiana »).

Rispose sempre con perfetto impegno agli inviti di collaborazione a Enciclopedie e trattati per le materie bibliografiche e tecniche (da citare le voci *Biblioteca* e *Esemplari d'obbligo* apparse sul « Nuovo Digesto » e sul « Nuovissimo Digesto Italiano », e le voci *Enciclopedia*, *Periodici*, *Tipografia* pubblicate nell'Appendice all'« Enciclopedia Italiana », (1948-1949). Partecipò con una trattazione intitolata *Enciclopedie generali e repertori bibliografici* all'opera: « Problemi e orientamenti critici di lingua e letteratura italiana » (pubblicata dal Marzorati, a Milano, nel 1948 e aggiornata in seconda edizione nel 1959), nella sezione dedicata alle *Notizie introduttive e sussidi bibliografici*. I contributi specialistici pubblicati negli studi in onore di Giorgio Levi della Vida e di Francesco Gabrieli, la partecipazione a mostre di libri italiani in Italia e all'estero, le comunicazioni presentate a congressi di orientalisti e di bibliotecari, le missioni di studio e quelle ufficiali che compì fruttuosamente in diversi paesi del mondo stanno anche ad attestare, non meno del prestigio della studiosa, la dimensione larghissima dei suoi interessi culturali e sociali. Fra le sue opere monografiche di più largo impegno nel campo degli studi orientali ricorderò il testo dei *Viaggi di Cesare Federici e Gaspare Balbi alle Indie Orientali*, pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato nel 1962: una delle sue più complesse fatiche nella quale confluirono i frutti di lunghe ricerche parzialmente già esposti in articoli e comunicazioni diverse su riviste di studi orientali.

La grande maggioranza delle sue opere nel campo delle discipline professionali del bibliotecario riguarda la bibliografia, con la sola eccezione della *Storia della Biblioteca Corsiniana e della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei* (Firenze, Olschki, 1956). Ispirata a fini pratici di informazione bibliografica di livello propedeutico la sua *Guida bibliografica dello studente di lettere e di magistero* (Roma, 1947), uno strumento che ebbe rapida

fortuna, meriterebbe di essere preso come modello per la pubblicazione di una collana di manuali informativi in tutte le materie. Il Repertorio delle *Bibliografie nazionali* di tutti i paesi del mondo, pubblicato in seconda edizione dall'Olschki, a Firenze, nel 1951, nella collezione « Biblioteca di bibliografia italiana », e continuato con aggiornamenti quinquennali su « La Bibliofilia », è fino a oggi l'unica bibliografia speciale edita sulla materia, e trova largo impiego in Italia come all'estero.

Ma la benemerenzza più brillante di questa bibliografa che aveva toccato con mano, soprattutto nella sua attività presso il Centro Nazionale per le informazioni bibliografiche, la necessità dei grandi strumenti di « localizzazione » dei libri necessari alla ricerca a tutti i livelli, è certo quella rappresentata dalla pubblicazione di due cataloghi collettivi di periodici, l'*Union list of American Periodicals in Italy* (Roma, 1958 « USIS Italy. Series of bibliographies in America studies »), ottimo strumento di informazione compilato in poco più di un anno con l'aiuto di una ristretta équipe, e l'*Elenco dei periodici correnti di scienze umane posseduti dalle biblioteche di Roma dal 1° gennaio 1964* (Roma, Liber, 1967), per il quale raccolse personalmente con pazientissima fatica e riscontrò i dati nelle diverse biblioteche. L'ultima opera che Olga Pinto veniva costruendo da anni per attuare un progetto formulato in vita da suo Padre, che fu un appassionato bibliografo, uscirà purtroppo postuma, fra breve, nella Biblioteca di Bibliografia Italiana dell'Olschki. Il suo titolo è *Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*. Come aveva ben visto l'Autrice, cui la raccolta dei titoli e la compilazione degli indici analitici per autori e per dedicatari costò ricerche durate per anni, quest'opera, raccogliendo un tipo di pubblicazioni che ha avuto in Italia una diffusione larghissima ma che è difficile rintracciare nelle biblioteche e sul mercato antiquario, costituirà una fonte di informazione nuova e importante per la storia delle lettere e del gusto del nostro paese.

Nella spontaneità di onore e di cordoglio suscitata dalla fine di Olga Pinto il dolore di noi che le fummo più vicini e che la vedemmo costruire giorno per giorno la sua fruttuosa, generosa giornata terrena, ha trovato la più commovente rispondenza.

LAURA DE FELICE

Laconico regolamento di una biblioteca ateniese

Tavoletta marmorea di piccole dimensioni, mutilata in alto e in basso, integra ai lati, venuta alla luce nel 1935 durante gli scavi eseguiti dalla Missione Archeologica Americana nell'*agora* ateniese. Sulla tavoletta è incisa un'iscrizione interamente conservata, la quale — in base all'esame dei caratteri epigrafici — può essere datata circa la fine del I o l'inizio del II secolo d. Cr.

Βυβλίον οὐκ ἐξε|νεχθήσεται ἐπει|ώμóσαμεν.
'Ανυγή|σεται ἀπὸ ὥρας πρώ|της μέχρι ἑκτης. (*)

...L'epigrafe stabilisce norme intorno al buon uso e all'orario della biblioteca; ed è, finora, unica nel suo genere. Nella sua brevità, ci dice cose di notevole interesse. La frase iniziale è un esplicito divieto ai frequentatori di portar via libri dalla biblioteca. Apprendiamo, inoltre, che i frequentatori della biblioteca erano vincolati da un giuramento all'osservanza di questa disposizione. L'espressione energica del divieto e la menzione del giuramento fanno pensare che il giuramento stesso si fosse reso necessario per l'avvenuta constatazione di qualche furto. Si vede, dunque, che già nell'antichità si verificavano quegli inconvenienti che sono anche ai nostri giorni il tormento dei bibliotecari in ogni parte del mondo. Il giuramento di non portar via libri, imposto ai frequentatori della biblioteca di Traiano, doveva essere più che altro, un impegno morale. C'è quasi da pensare all'anatema che colpisce, oggi, i frequentatori della Biblioteca Apostolica Vaticana, quando essi osino appropriarsi indebitamente di qualche libro.

Interessante è anche l'indicazione dell'orario di apertura della biblioteca. Vi si poteva accedere dall'ora prima all'ora sesta, cioè dalle 6 alle 12 antimeridiane. Anche oggi alcune biblioteche restano aperte nella sola mattinata; ma i lettori ateniesi dell'epoca di Traiano sembrano essere stati molto più mattinieri di quelli di oggi.

M. BURZACHECHI, *Ricerche epigrafiche sulle antiche biblioteche del mondo greco*. In « Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche », serie VIII, vol. XVIII, (1963), fasc. 1-2, pp. 91-92.

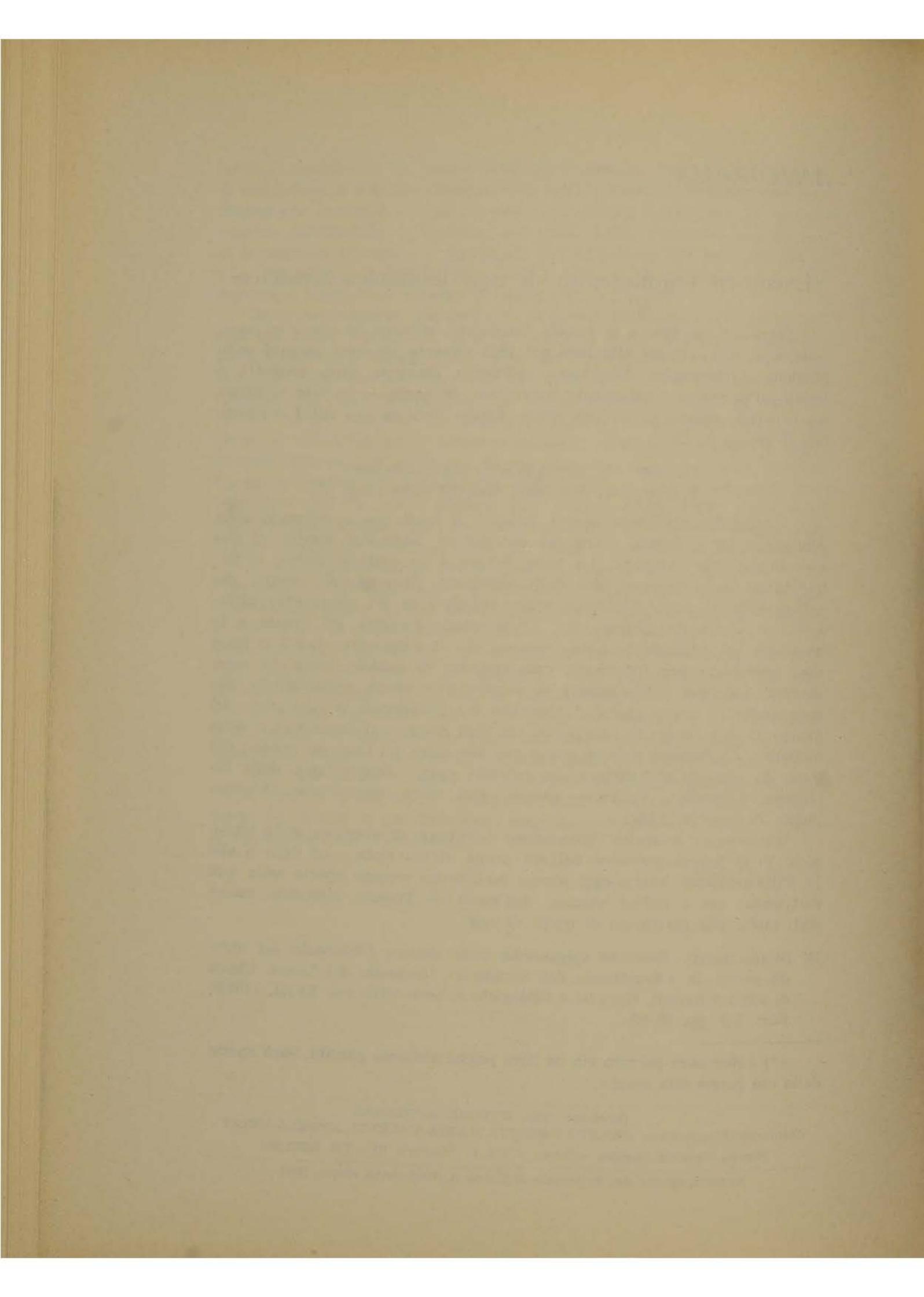
(*) « Non sarà portato via un libro poiché abbiamo giurato. Sarà aperta dalla ora prima alla sesta ».

Direttore resp. ETTORE APOLLONJ

Comitato di redazione: RENATO PAGETTI, MARIA VALENTI, ANGELA VINAY

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV